



MIGRANTI

Gabrielli: «A Ventimiglia la situazione è grave»

■ A PAGINA 4



BALCANI

Kosovo, verso la riapertura il ponte di Mitrovica

■ VALE A PAGINA 9



LA GUIDA

In giro nelle malghe del Fvg i segreti del turismo "lento"

■ SAVIANO A PAGINA 13

Ferriera, Dipiazza sfida l'Arpa

«Faccio io i controlli». Lite con la Regione, minacce al Gruppo Arvedi ■ ALLE PAGINE 18 e 19

POLITICA

LA CONSULTA AMMETTE LA RICHIESTA

Via libera al referendum Serracchiani: basta scontri

Il via libera ufficiale della Cassazione alla consultazione costituzionale apre la campagna referendaria. Il confronto si sposta sulla data del voto e sui rimborsi elettorali. I grillini che accusano il Pd di aver presentato le firme solo per incassare soldi. Matteo Renzi vorrebbe il voto in una domenica tra il 13 e il 27 novembre, a legge di Stabilità approvata almeno alla Camera. Ma tutte le opposizioni sono diffidenti. Debora Serracchiani, vicesegretario Pd, invita al dialogo la minoranza interna: «Basta scontri».

■ BERLINGUER E BASSO A PAGINA 5

RENZI SI GIOCA UNA FETTA DI FUTURO

di MASSIMILIANO PANARARI

La Corte di Cassazione ha detto sì, e ora il governo ha 60 giorni per decidere la data in cui voteremo.

E, così, il referendum costituzionale si impone definitivamente come la "madre di tutte le battaglie" politiche.

■ A PAGINA 17

«MENO DOCENTI E AUSILIARI»

Scuola, in Fvg proteste per i tagli agli organici



Una recente manifestazione di docenti

■ LENARDUZZI A PAGINA 7

NOSTRA INCHIESTA: IL BLUFF A TAVOLA

Il pesce parla cinese. Nostrano? Solo uno su tre



■ Calamari cinesi, astici americani, polipi thailandesi. Qualche giorno di viaggio nei freezer e via. Oppure qualche ora, come per i sardoni croati, quando i "barcolani" scarseggiano. Più che peschiere i consumatori del Fvg spesso trovano gran bazar.

■ SARTI ALLE PAGINE 2 E 3

COMUNE DI TRIESTE

Il vicesindaco leghista si tiene la doppia poltrona

■ TOMASIN A PAGINA 21

TRASPORTI ALTERNATIVI

Per BlaBlaCar un boom con destinazione Trieste

■ ALLE PAGINE 24 E 25

GIALLO ESTATE

A Barcola soffia violento il vento della vendetta



di ROMEO TOFFANETTI

La pioggia sembrava non smettere mai, un po' come certi dolori o certi ricordi. Quella notte batteva senza posa, pungente e fredda, infradiciando tutto. Insieme a lei era arrivato anche un vento insistente, fatto di raffiche potenti e inarrestabili. Gli alberi si piegavano generando suoni lugubri, le onde del mare si infrangevano impazzite contro le barche e il molo del porticciolo di Barcola; nulla aveva scampo davanti alle forze che la natura aveva deciso di dispiegare quella notte. Le gocce colpivano qualsiasi cosa come proiettili. La bora scura aveva preso possesso della scena e sbatteva il mondo come uno straccio.

A tratti, per strada, apparivano ombrelli rotti e resti di tende parasole.

■ ALLE PAGINE 34 E 35

CINEMA: SUL SET

«Ciak» di Malick tra i monti di Sappada

Terrence Malick, il regista cult statunitense noto per film d'autore come «La sottile linea rossa» (sette nomination ai premi Oscar e Orso d'oro a Berlino nel 1999) e «The Tree of Life» (2011), ha scelto Cima Sappada come set per la sua nuova opera, che gira da ieri. Il film, di produzione tedesca, si intollererà «Radegund», e racconterà la storia di un obiettore di coscienza nell'Austria nazista.

■ VIETINA A PAGINA 38



Niccolò Campriani mostra l'oro

RIO 2016

L'Italia fa centro: carabina d'oro piattello d'argento

Altre due medaglie arrivano dagli sport di precisione: Niccolò Campriani conquista l'oro, Giovanni Pellielo lo sfiora.

■ ALLE PAGINE 39, 40, 41 E 42

Gabriella
ARREDO GIARDINO

V.le Trieste 177A - Gradisca d'Isonzo - tel. 0481 93 721 - www.gabriella-arredogiardino.it

Qualche giorno di **viaggio** in freezer e poi la merce arrivata da ogni parte del **mondo** approda sui **banconi**

di **Gianpaolo Sarti**

TRIESTE

Calamari cinesi, astici americani, polipi thailandesi. Qualche giorno di viaggio nei freezer e via. O qualche ora, come per i sardoni croati, quando i "barcolani" scarseggiano. Più che peschierie dei gran bazar. E pazienza se nel mare nostrum, anche sotto casa, sguazzano ottimi branzini e succulente orate. Dobbiamo abituarci a piatti sempre più "global" se, come avverte la Coldiretti, in Friuli Venezia Giulia la maggior parte del pesce che mangiamo è straniero.

In regione importiamo addirittura il 70% del totale. Questione di tasca, gusti e mercato. Molto semplicemente perché il pescato locale non basta per soddisfare tutti, né in termini di quantità né di varietà. A ben vedere nel settore l'import movimento un giro d'affari annuo di 69,1 milioni di euro, mentre l'export sta sotto i 40 milioni. Un'inversione di rotta, appena accennata, è stata registrata tra il 2014 e il 2015, a quando cioè si riferiscono gli ultimi dati utili, con l'aumento del 10% delle esportazioni a fronte di un incremento del 4% delle importazioni. «Ogni mare ha il suo tipo di pesce - osserva Vanessa Orlando referente di Coldiretti Fvg - e ciò che non è disponibile da noi, ovviamente, proviene dal resto del mondo. Va anche detto che il fermo pesca estivo non permette di coprire la domanda».

In padella, di nostrano, finisce soprattutto il pesce bianco, fa sapere Coldiretti, mente prendiamo da fuori ovvero, in particolare, da Grecia e Croazia buona parte di quello azzurro. C'è poi il caso delle platasse che arrivano direttamente dai Paesi del Nord. Dall'Asia troviamo per lo più la roba pulita e sfilettata. Praticamente pronta per la cottura. Uno scenario che non si discosta affatto da quanto avviene nel resto del Paese: aveva fatto discutere, qualche anno fa, un'analisi dell'Istituto di ricerche economiche per la pesca e l'acquacoltura, l'Irepa, secondo

il bluff a tavola

Calamari cinesi e rombi spagnoli

Due pesci su tre sono "stranieri"

Ormai in Friuli Venezia Giulia quello che finisce nel piatto è solo in minima parte "nostrano" Il settore paga pegno alla domanda crescente, al fermo pesca estivo e all'importazione selvaggia



"Canoe" in vendita in una peschiera. Il 70% del pesce del Friuli Venezia Giulia è importato

LA DENUNCIA DI COLDIRETTI

Ci sono dubbi su qualità e tracciabilità di ciò che acquistiamo dai mercati più lontani. Rischiamo di mangiare cibo "taroccato"



Fabrizio Regeni

cui nel 2010 erano state commercializzate 900mila tonnellate di pesce per un ricavo di circa 1.167 milioni di euro. Di queste appena 231mila provenivano dai nostri mari.

Tutto il resto arrivava dall'estero con ovvi dubbi sulla qualità e la tracciabilità del prodotto: gamberi venduti a Paler-

mo e a Milano, come raccontavano i media nazionali, risultavano poi pescati in Mozambico, come si è scoperto. Il polpo in Vietnam, il pangasio dalla Thailandia e il Laos. Magari spacciati come pesciolini "local", ma in definitiva taroccati tanto quanto borse e cinture contraffatte. Altro che "made in Italy".

IL MONITO DEI PESCATORI

I clienti vogliono di tutto in qualsiasi stagione. Ma, ad esempio, i rombi si prendono solo d'inverno nel nostro mare

Un fenomeno tutt'altro che accantonato: attualmente l'Italia importa più di due pesci su tre segnala Coldiretti in questi giorni di fermo pesca che interessa anche il Friuli Venezia Giulia. Il rischio di ritrovarsi nel piatto per grigliate e frittute, soprattutto al ristorante, prodotto straniero o congelato, e non fre-



sco, è dietro l'angolo. «La situazione è nota, è tutto l'anno che nei banconi delle peschierie viene offerto pesce da fuori» spiega Fabrizio Regeni, direttore del Mercato ittico di Marano Lagunare e presidente di "Pescatori San Vito", cooperativa che raggruppa 150 imprese per un totale di 210 soci, in pratica il 95%

delle imbarcazioni che si muovono tra il Tagliamento a Trieste. «Soddisfare l'intero mercato con i prodotti locali è impossibile - afferma Regeni - basti pensare che in tutto il Friuli Venezia Giulia ci sono appena 350 persone impegnate nella pesca. E poi la gente mangia di tutto in qualsiasi stagione. Per non par-

LA STORIA

TRIESTE

Dal mare al piatto. Il pesce a "chilometro zero", in Friuli Venezia Giulia, si trova. Basta cercarlo. Andrea Ghenda è presidente della Friuli molluschi, una cooperativa che raccoglie quattordici imprese di Marano Lagunare. La prima in Italia e in regione a operare nel settore, a partire dal 2013, con il marchio Coldiretti.

«Garantiamo una qualità altissima, un prodotto fresco, buono e soprattutto sano che, naturalmente, non si trova all'ingrosso» assicura Ghenda. La qualità sta, oltre che nel sapore, nei valori nutrizionali. «Già, valori che non sono proprio gli stessi di un pesce thailandese che si fa due giorni di viag-

Seppie e orate a chilometro zero

Da tre anni una cooperativa di Marano garantisce prodotti esclusivamente freschi

gio in aereo... Per non parlare di quello che viene venduto dalla Cina e da mille altri angoli del mondo. Il pesce nostrano - afferma, ancora, il presidente della cooperativa - si apprezza già dal profumo quando si cuoce alla brace o al forno. Anche un semplice cefalo, facile da fare, è molto saporito e nutriente. Ed è a nostra portata senza grandi sforzi».

La cooperativa è specializzata nella piccola pesca di laguna. Sulla linea di costiera non si spinge oltre le tre miglia. Seppie, passere, sogliole, vongole, cefali, orate e branzini, quanto

IL CERTIFICATO DI GARANZIA

Friuli molluschi è stata la prima in Italia con il marchio Coldiretti

insomma il nostro mare può offrire. Tutta roba che ogni venerdì i consumatori si trovano al mercato sotto casa o al ristorante. Nel resto della settimana, invece, la cooperativa rifornisce i grossisti.

Per Ghenda è chiaro il motivo per cui la maggior parte dei

LE ESIGENZE DEI CITTADINI

Molti vogliono pesce sfilettato e pronto a scapito della qualità

prodotti commercializzati in Friuli Venezia Giulia provengono da fuori. «Il mercato è esigente, ma pensiamo soltanto a tutti i clienti che domandano pesce già sfilettato e pronto. Non bisogna essere dei grandi esperti per capire che mangiare pesce significa sviscerarlo e pulirlo.

Chi ha il tempo e la voglia di farlo? Pochi se ne curano, si cerca cibo da mettere subito in cottura» evidenzia il presidente della cooperativa di Marano.

Il pescato tipico locale presenta comunque una varietà di non poco conto: si va dalle orate alle canoe passando per i branzini, senza dimenticare le acciughe e le sardine. Naturalmente molto dipende dalla stagione. «Ma quando andiamo in peschiera o al ristorante - riprende il presidente della cooperativa di Marano - dobbiamo essere consapevoli che i calamari possono provenire dal



mare della Cina o della Patagonia. Pensare che mangiamo calamari cinesi è proprio brutto da dire, ma è così. Ce li troviamo nei banconi dei centri commerciali, soprattutto, cioè nella

DALL'AMERICA**L'astice stelle e strisce da quindici euro****DAL MAROCCO****La scarpina araba dal colore atipico****DALLA THAILANDIA****Il polipo orientale passato per il check in**

lare del fatto che si chiedono prodotti già lavorati. Difficile che per i filetti, ad esempio, venga acquistato pesce fresco. Ricordiamo, inoltre, che nella nostra regione non ci sono nemmeno aziende specializzate nella trasformazione».

Ma il vero problema è che i clienti si aspettano piatti di tutti

i tipi in ogni periodo dell'anno. «I rombi - continua l'esperto - nel nostro mare li prendi solo in inverno, mentre a tavola spuntano sempre. Vengono dalla Spagna». Sarde, sardoni, cefali, orate, spigole, branzini, canocce e sogliole: il Golfo, almeno a parole, si difende bene. «Tutta roba nostra, controllata diretta-

mente sul posto, ogni giorno, dall'Azienda sanitaria - precisa il direttore del Mercato ittico di Marano Lagunare - ma non è sufficiente. Oltre ai rombi, servono merluzzi, naselli, gamberi e scampi. Sempre, tutto l'anno, indifferentemente dalla stagione. Il mercato lo impone».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



grande distribuzione. Il 90% delle platasse è del Nord Europa, cioè Norvegia e Svezia. Il pangasio è asiatico, così come lo sono i polipi thailandesi e gli stessi gamberoni. Per non par-

**Prodotti ittici pescati nel nostro Golfo****IL CAMPANELLO DEL PREZZO**

I calamaretti siciliani costano 20 euro quelli asiatici solo 5

I VALORI NUTRIZIONALI

Sono diversi se un gambero vola per due giorni in aereo...

lare degli scampi e degli astici americani».

Il prezzo dovrebbe fungere da campanello di allarme: per i calamaretti pescati in Sicilia si spendono 20 euro al chilo men-

tre lo stesso prodotto, preso in Asia, è venduto a 5 euro. «Questo è l'ordine di grandezza, ma la differenza di gusto si sente. E la gente questo lo sa» conclude Ghenda. (g.s.)

I GRANDI CHEF**«In cucina la stagionalità premia»**

► TRIESTE

«Com'è possibile che un branzino sia in pescheria sempre e comunque? E costi meno dell'insalatina?». Emanuele Scarello, rinomato chef del ristorante "Agli amici" di Godia, due stelle Michelin, si batte per i piatti locali e di stagione. Ma sa che il suo è «un urlo nel deserto».

Scarello, ormai il 70% del pesce che mangiamo è straniero.

In effetti c'è da domandarsi perché un'orata costa meno della verdura. Un chilo di insalatina a 6 euro e pesce a 5,50. La gente dovrebbe fare qualche riflessione su quello che compra.

Il Golfo presenta una certa varietà.

È importante usare la roba di qua. Se i pesci ci arrivano dall'Egitto la qualità è bassa.

**Emanuele Scarello****LA RICETTA ESTIVA**

Un cefalo battuto in farina di polenta e un po' d'aceto di mele

Domandiamoci cosa ha mangiato quell'orata per essere così grossa? Lei sceglie pescato locale?

Ora c'è il fermo pesca e per questo sono chiuso un mese. Ho deciso di essere etico. A me piace usare la capasanta e il branzino... Ma da me non mangi il branzino a 15 euro a porzione. E non posso far pagare una capasanta 2 euro se mi costa 3,50 a pezzo.

Non tutti possono permetterselo.

Mangiamo allora sgombrì e alici, pesce di grandissima qualità. Abbiamo fatti grandi sforzi nel passato per conquistarci una fetta di mercato in questo settore. Un chilo di scampi del Golfo costa 37 euro al chilo e l'astice americano 15. Chiaro che tanti si prendono l'astice ma sarebbe meglio si mangiassero un coniglio di cortile. Non capisco perché ci si debba accontentare di una sogliola che arriva dalla Francia, quando abbiamo roba ottima qua.

Perché il pescato locale non basta.

Vero, ma bisogna sapere che una nostra scarpina e una del Marocco non hanno nulla a che vedere. Nemmeno il colore della pelle è lo stesso. Anziché andare alla ricerca del pesce rinomato, premiamo stagionalità e locale. Mangiamoci sgombrì, passere, sugarelli...

Consigli per un piatto di stagione?

Un cefalo o una volpina battuti nella farina di polenta e fatti rosolare lentamente in padella. Ti esce una crosticina piacevolissima e ci spruzzi su un po' di aceto di mele. Oppure un sugarello con capperi e limone. (g.s.)

«La genuinità va abbinata con l'ingegno»

► TRIESTE

Per Maradona Youssef, il libanese-triestino nel team del Fourghetti di Bologna, noto al grande pubblico per la sua fortunata partecipazione a Masterchef, è quel pizzico di «fantasia e ingegno» che può trasformare un piatto semplice e «povero» in qualcosa di speciale e unico.

Ad esempio?

Una leggerissima marinatura a qualsiasi filetto. Penso anche al pepe rosa o alle erbe della zona che trovi ovunque sul Carso. Aiutano il pesce semplice, povero, a diventare qualcosa di unico. Sennò buttiamoci su un piatto tradizionale: trippa e tagliatelle di seppie. Si prende la testa della seppia e la si fa saltare con olio aromatizzato all'aglio, o alle erbe, e si mette sopra la trippa. Facile, veloce e buono.

**Maradona Youssef****IL SEGRETO DEL CARSO**

Un filetto marinato con le erbe che si trovano ovunque

supermercato troviamo roba inscatolata che arriva dall'Austria e dalla Slovenia. Comunque la buona cucina è quella che riesce ad avere un approccio artistico.

Che significa?

Chi sa creare piatti suoi, unici, con roba diciamo povera, è sulla buona strada. Come un pittore: il colore è lo stesso, poi è lui che ci mette la fantasia. Ed è la fantasia, l'ingegno, che fanno la differenza. Basta poco: abbinare ingredienti, valorizzare le spezie e le erbe...

Tornando al pesce, ci si potrebbe quindi accontentare del pescato locale?

Direi che così si garantisce genuinità: qualità, dunque gusto e valori nutrizionali. Valorizzare il locale permette anche di acquisire maggiore credibilità, tanto più a Trieste. Poi c'è tutto il discorso della tenuta del mercato, ma si possono trovare soluzioni: se il problema è che il prezzo del locale è più alto rispetto a quanto si compra all'ingrosso, si può intervenire sulle ricette ingegnandosi. Se la tua è migliore, ripeto, il prezzo ha un senso. Un ristorante può marinare il pesce in acque profumate, lo può lavorare e rendere unico. Il cliente se ne accorge e apprezza. (g.s.)

IMMIGRAZIONE » L'EMERGENZA

VENTIMIGLIA

Per risolvere il problema dei migranti a Ventimiglia la parola d'ordine è «decomprimere» che vuol dire «prendere queste persone e portarle da un'altra parte». Così il capo della Polizia Franco Gabrielli, ieri in missione a Genova, Sanremo e Imperia, ha commentato la situazione nella città di confine che a oggi ospita oltre 550 migranti tra il campo del Parco Raja e le Gianchette.

Una situazione «grave - ha detto Gabrielli -, non tragica. Loro vogliono passare la frontiera. Dall'altra parte non c'è disponibilità e quindi dobbiamo gestire lo stallo». Gestirlo significa «decomprimere». «Rispetto a un anno fa è stato realizzato un centro dove dare accoglienza dignitosa a queste persone - ha detto Gabrielli -. C'è la gestione di un flusso che è rimasto costante a fronte del fatto che molte persone stanno risalendo la penisola e molte vengono rimandate qui dai francesi». Comunque un numero importante che può ingenerare tensioni. Ma anche il «tanto sbandierato e tanto rappresentato parallelismo» tra flussi migratori e terrorismo è un «parallelo quanto meno ardito», anche se «non bisogna cadere nell'errore opposto», e sottovalutarlo, ha aggiunto Gabrielli.

Tensioni, però, ce ne sono state, soprattutto per la presenza dei No border. E resta sullo sfondo la morte dell'assistente capo Diego Turra, l'agente di polizia stroncato da un infarto sabato scorso, poco prima di un intervento del Reparto mobile su un gruppo di attivisti No border. Per Turra, il cui corpo oggi sarà sottoposto a autopsia, sono già stati decisi i funerali mercoledì a Alassio. Ieri Gabrielli ha voluto salutare i parenti del poliziotto: «Non abbiamo rabbia nei confronti di nessuno - ha detto -. Addebitare ai No border la morte del nostro collega credo sia un esercizio poco serio. Ovvio che queste persone, molto spesso professionisti dell'agitazione hanno poco a che vedere con i drammi di chi dicono di rappresentare».

Gabrielli ha voluto ripetere le parole del ministro Alfano, quando afferma che non esiste il cosiddetto «rischio zero»: «Non esistono il rischio zero e la sicurezza assoluta, ma gli sforzi che stanno facendo gli apparati hanno portato ottimi risultati». Il problema dei migranti che affollano l'unica frontiera italiana ancora «libera» è un problema anche

Gabrielli: «Migranti via da Ventimiglia, situazione grave»

Il capo della Polizia: necessario «decomprimere» il confine
Ma la morte dell'agente Turra non è colpa dei «No border»

politico: e anche ieri è stata la politica a farsi sentire. La Regione Liguria «non è disponibile a accompagnare la gestione dell'immigrazione così come oggi viene fatta da questo governo», ha detto la vicepresidente della Regione, Sonia Viale anticipando la stesura in

Conferenza delle Regioni di un «documento che vede tutte le Regioni convergere sull'espressione di un disagio per le prospettive future».

Da giorni ormai i controlli a Ventimiglia sono potenziati: i rinforzi sono arrivati con l'arrivo dei No borders nel campeg-

gio di Caix. Con la polizia c'è il battaglione mobile dei carabinieri. Ma dopo la morte del soprintendente Tuzza, il Reparto Mobile di Genova se ne andrà a Chiomonte, sostituito dai colleghi di Torino. Una decisione non risolutiva, ma che contribuirà a stemperare la tensione.



La fila di migranti sugli scogli di Ventimiglia pressati dalla polizia

LA RICERCA DELL'ISTITUTO TONIOLO

Europa e più integrazione I giovani si sentono sicuri

di Anna Saccoccio

ROMA

Per affrontare i flussi migratori c'è bisogno di un'azione comune dell'Unione Europea, le soluzioni nazionali non sono sufficienti. Ne sono convinti il 69,3% dei giovani italiani. È quanto emerge da un'indagine promossa dall'Osservatorio giovani dell'Istituto G. Toniolo e realizzata da Ipsos.

La ricerca ha coinvolto oltre 6.000 ragazzi tra 18 e 32 anni dei sei paesi dell'Unione europea più popolosi: Germania, Italia, Francia, Spagna, Polonia e l'appena uscita Gran Bretagna. Hanno partecipato almeno in mille per ogni paese.

Tra i temi toccati dall'indagine l'insicurezza e l'atteggiamento verso l'immigrazione. La ricerca è stata condotta nella seconda metà di luglio e quindi coglie in pieno il clima di preoccupazione prodotto dagli attentati terroristici più recenti, in particolare quello di Nizza del 14 luglio scorso.

Gli italiani, in parte a causa della bassa fiducia nelle istitu-



I flussi migratori sono visti dai giovani anche come una opportunità

zioni locali, sono quelli che più invocano un'azione comune di Bruxelles. Della stessa idea il 52,1% dei coetanei francesi, il 58,2% dei tedeschi e il 57,8% degli spagnoli. Idee opposte invece tra i giovani in Polonia e in Inghilterra. Tra gli intervistati, il 55,9% dei polacchi e il 52,6%

dei britannici preferiscono soluzioni interne alle questioni relative ai flussi migratori.

I giovani italiani sono preoccupati come i coetanei degli altri paesi rispetto al rischio insicurezza, ma meno degli altri sono in grado di valorizzare il confronto interculturale. La mag-

COMO

Accampati al valico oltre 400 profughi

«La situazione sta diventando preoccupante. La mobilitazione della cittadinanza, dei volontari e delle associazioni, lo sforzo di coordinamento di Prefettura e Comune, il prezioso impegno delle forze dell'ordine, non sono sufficienti a garantire, nel lungo periodo e a fronte di presenze che ormai superano le 400 persone, risposte adeguate. Serve un intervento nazionale». Così il sindaco di Como, Mario Lucini, che ieri ha effettuato un nuovo sopralluogo alla stazione di Como San Giovanni, dove da giorni sono accampati migranti che vorrebbero raggiungere la Svizzera. Per il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, invece quelli di Como «non sono profughi, ma clandestini» e «vanno rimandati a casa loro». «Altro che accoglierli. Governo sveglia», ha scritto Maroni su facebook.

gioranza dei giovani intervistati apprezza che tra gli obiettivi dell'Unione europea ci sia l'integrazione tra diverse culture. In particolare lo sforzo di integrazione europeo è visto in maniera positiva dal 64,9% degli italiani, dal 63% degli spagnoli e dal 52,7% dei tedeschi.

Sul ruolo degli immigrati nel paese ospite le risposte dei giovani europei intervistati sono molto varie. Alla domanda «gli immigrati nel complesso rendono migliore il Paese nel quale vanno a vivere?» ha risposto sì il 64,3% degli spagnoli e il 60,1% dei britannici, ma solo il 31,4% degli italiani e il 27,2% dei polacchi. Le opinioni su questo aspetto sono variate molto anche a seconda della classe sociale di provenienza degli intervistati. I laureati sembrano valutare più positivamente l'apporto degli immigrati nel paese. Per più della metà di loro gli immigrati migliorano la vita del paese in cui si trovano, mentre solo il 43,1% dei diplomati condivide quest'opinione.

«L'atteggiamento positivo - spiega Alessandro Rosina, docente di Demografia alla Cattolica di Milano e curatore dell'indagine - potrà aumentare anche nelle classi sociali più basse solo se l'Italia torna a crescere, se tale crescita migliora la condizione lavorativa dei giovani, se migliorano le possibilità di offrire vera integrazione e se migliorano le competenze interculturali nelle scuole italiane. Senza queste condizioni il rischio è che per molti giovani l'immigrazione sia considerata solo un fenomeno subito, che crea insicurezza e non migliora nel complesso il paese».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Marcinelle, folla per ricordare la tragedia

Sessant'anni fa la morte in miniera di 262 lavoratori, tra cui 132 italiani. Grasso: lezione attuale



Le fiamme nella miniera dove l'8 agosto 1956 morirono 262 minatori

MARCINELLE

Non è un anniversario come tutti gli altri quest'anno a Marcinelle. E non solo per la massiccia partecipazione di chi è venuto a ricordare i 60 anni dall'incendio nella miniera di carbone di Bois du Cazier che uccise 262 persone, di cui 136 italiani, ma anche per l'altrettanto massiccia presenza delle forze dell'ordine, dovuta al rischio terrorismo che due giorni fa ha colpito proprio la vicina città di Charleroi. Ma la paura non ha fermato le diverse centinaia di persone che fin dalle 8.10 di ieri mattina, ora in cui

la tragedia ebbe inizio, hanno riempito quel sito dove l'8 agosto del 1956 rimasero sepolti quasi tutti i minatori presenti, mentre venivano alla luce le terribili condizioni in cui erano costretti a lavorare.

Fu «uno dei più sanguinosi incidenti sul lavoro della storia italiana ed europea. Una tragedia assurda a simbolo delle sofferenze, del coraggio e dell'abnegazione dei nostri concittadini», ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella auspicando che la memoria di quei martiri «possa costituire un esempio di impegno e di de-

dizione, ma anche un continuo sprone a migliorare le condizioni della sicurezza sul lavoro, ovunque nel mondo».

I 136 italiani rimasti uccisi nell'incidente venivano da Abruzzo, Friuli, Puglia, Marche, Molise e Sicilia. Il loro sacrificio «è diventato uno dei simboli della storia dell'emigrazione italiana, che è la storia di donne e uomini che cercavano dignità e l'opportunità di contribuire con il proprio sacrificio a risollevare il Paese dalla guerra», ha detto il presidente del Senato Pietro Grasso, ricordando che solo in Belgio, dal 1946 al 1950, si trasfe-

rirono oltre 83.000 italiani per lavorare in miniera, seguiti da 21.000 familiari. «Le condizioni di lavoro erano pericolose e al limite della sopportazione umana: sei giorni a settimana per più di otto ore al giorno, tra il nero del carbone e le esalazioni del gas. La qualità della vita per le famiglie era misera», ha aggiunto. Ma a loro «dobbiamo il riconoscimento, a tutti i lavoratori che si trovano in Unione europea, di diritti e garanzie». La condizione degli emigrati di allora ricorda molto quella dei migranti che oggi scappano in Europa dal sud del mondo: «Ripensare a come eravamo e vivevamo - ha aggiunto Grasso - rafforza la nostra determinazione ad accogliere con spirito di solidarietà chi oggi è costretto a migrare e ha diritto alla protezione internazionale».

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

Referendum, via libera della Cassazione

Ora lo scontro sulla data: Renzi la vorrebbe spostare dopo la legge di Stabilità. Le opposizioni chiedono di indicarla subito

di Maria Berlinguer

ROMA

Il via libera ufficiale della Cassazione al referendum costituzionale ha aperto la campagna elettorale. E ora lo scontro si sposta sulla data del voto e sui rimborsi elettorali con i grillini che accusano il Pd di aver presentato le firme solo per incassare i rimborsi elettorali. Matteo Renzi punta a chiamare gli italiani al voto in una domenica tra il 13 e il 27 novembre, dopo aver approvato la legge di Stabilità, almeno alla Camera. Ma tutte le opposizioni, dal M5s alla Lega, chiedono al governo di non fare «giochi di prestigio» sulla data e di indicare subito la data del voto. Nel frattempo è atteso per il 4 ottobre il verdetto della Consulta sull'Italicum, la legge elettorale che la minoranza del Pd ha chiesto di cambiare altrimenti voterà No al referendum. E tra i democratici alla vigilia della campagna elettorale i maldipancia sembrano contagiare anche i «diversamente» renziani. Con Matteo Orfini, presidente del Pd e leader dei giovani turchi che, pur confermando il Sì al referendum, chiede al segretario premier di cambiare registro. E Maria Elena Boschi che viene contestata a una festa dell'Unità in provincia di Pistoia dai correntisti di banca Etruria.

Ma Matteo Renzi non appare affatto preoccupato. «I segnali sono davvero buoni, il comitato del Sì ha raggiunto le firme necessarie alla presentazione in Cassazione, (ne servivano mezzo milione ne abbiamo avute quasi 600mila, circa il triplo degli altri) - scrive Renzi nella sua enews - i nostri comitati sono tantissimi, arrivano quasi a quota tremila», aggiunge. Quanto alla richiesta della minoranza del Pd di modifica dell'Italicum Matteo Renzi taglia corto. L'Italicum non c'entra niente, assicura. Per «stare nel merito, il quesito non riguarda la legge elettorale o i poteri del governo che non sono minimamente toccati dalla riforma», scrive promettendo di non personalizzare la campagna elettorale di un referendum che è «degli italiani». Facendo capire che tutta la propaganda sarà basata sui



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi

LE SCADENZE



Il governo deciderà dopo la ripresa estiva

Con il via libera della Cassazione alle firme per il referendum sulla riforma costituzionale si mette in moto la macchina referendaria che taglierà il traguardo, con tutta probabilità, a fine novembre. Il voto è ipotizzato per il 20 o 27 novembre (e si incrocerà con il pronunciamento della Consulta sull'Italicum fissato per il 4 ottobre). Il timing prevede che dopo il responso della Cassazione scattino i 60 giorni di tempo per il governo per deliberare la data del referendum. Ma prima devono trascorrere 10 giorni per gli

eventuali ricorsi. Quindi è da escludere che il governo possa affrontare il tema nel consiglio dei ministri di giovedì 11 agosto. La data del referendum potrebbe essere all'ordine del giorno del Cdm alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva (tra fine agosto e i primi di settembre). Subito dopo la delibera del Cdm la parola passa al Capo dello Stato che indice, con decreto presidenziale, il referendum. Il voto potrà essere fissato in una domenica compresa tra il 50° e il 70° giorno dal decreto di indizione.

tagli dei costi della politica che la riforma Boschi Renzi potrebbe portare. Ma i cinquestelle non ci stanno. «Con la riforma costituzionale il Pd rende gli italiani cornuti e mazzati - attacca la nota congiunta diffusa dai parlamentari M5s di Camera e Senato - infatti mentre da una parte mente sapendo di mentire affermando che la revisione della Carta taglia i costi della politica dall'altra si intasca i 500milioni di rimborsi,

denari pubblici che sono destinati al loro comitato del Sì», scrivono, accusando i democratici di aver raccolto le firme anche se non era necessario perché già fatto da 1/5 dei parlamentari.

La grande macchina è partita e il fronte del No fa le prime prove di intesa, dopo aver fallito l'obiettivo della raccolta firme. I primi a muoversi sono i grillini che puntano a mobilitare gli italiani già in vacanza.

«Possiamo battere il Sì e anche di misura ma non ci riusciremo solo attraverso i media, dovremo batterli lavorando sul territorio», scrive su Facebook Luigi Di Maio, sponsorizzando il moto tour di Alessandro Di Battista partito da qualche giorno. E proprio sul territorio prova a tornare anche Renzi che annuncia per oggi due tappe di comizi «vecchia maniera» in Emilia Romagna e una faccia a faccia in piazza con

La riforma costituzionale

	Camera dei deputati	<ul style="list-style-type: none"> 630 deputati eletti dai cittadini (come oggi) Unica a votare la fiducia al Governo Unica Assemblea legislativa ordinaria Può respingere le richieste del Senato, a maggioranza assoluta su Stato-Regioni
	Senato della Repubblica	<ul style="list-style-type: none"> 100 senatori: 95 eletti dai Consigli regionali (21 sindaci + 74 consiglieri-senatori) + 5 nominati dal Capo dello Stato per 7 anni Competenza legislativa piena solo su riforme e leggi costituzionali. Immunità dei senatori uguale ai deputati
	Competenze Stato-Regioni (titolo V)	<ul style="list-style-type: none"> Tornano allo Stato alcune materie come energia, infrastrutture strategiche, protezione civile Su richiesta del governo, in nome dell'unità nazionale, la Camera può legiferare su materie regionali
	Elezione del Presidente della Repubblica	<ul style="list-style-type: none"> 730 grandi elettori (deputati e senatori) Quorum: 2/3 dei grandi elettori fino al terzo scrutinio; 3/5 dalla quarta alla sesta votazione 3/5 dei votanti dal settimo scrutinio
	Leggi promosse dal Governo	<ul style="list-style-type: none"> Nuovi limiti ai decreti legge I regolamenti parlamentari dovranno indicare un tempo certo per il voto dei ddl
	Corte Costituzionale	<ul style="list-style-type: none"> Dei 15 giudici Costituzionali, 3 saranno eletti dalla Camera e 2 dal Senato Possibile il giudizio preventivo sulle leggi elettorali se richiesto da 1/4 dei deputati, già in questa legislatura (es. Italicum)
	Referendum abrogativo	<ul style="list-style-type: none"> Quorum minore se raccolte 800.000 firme, anziché 500.000: metà degli elettori delle ultime politiche, anziché metà aventi diritto Può riguardare una legge intera o una parte, purché abbia valore normativo autonomo
	Leggi di iniziativa popolare	<ul style="list-style-type: none"> Salgono da 50.000 a 150.000 le firme per presentare un progetto di legge I regolamenti della Camera devono indicare tempi precisi d'esame
	Province e Cnel	<ul style="list-style-type: none"> Province: cancellate dalla Costituzione Cnel: abrogato

ANSA centimetri

Enrico Mentana. «Ora tocca ai cittadini», rilancia Maria Elena Boschi.

Ma il fronte più caldo per il premier resta quello interno. I bersaniani non hanno alcuna intenzione di accettare la tregua che i renziani continuano a proporre in vista del referendum. E rilanciano l'ultimatum con l'ex capo dell'organizzazione, Nico Stumpo. Pronti a votare No. «Si tratta di una scelta non indolore ma ci ap-

pare evidente che le sue cose, riforme e Italicum, si tengono insieme malamente. Noi abbiamo posto una serie di questioni dal primo momento e abbiamo detto che non andava bene la legge elettorale, tanto più che non la votammo», ricorda Stumpo. Quanto ai tempi stretti che non consentirebbero alcuna modifica, la minoranza avverte: se c'è la volontà politica i tempi ci sono.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Serracchiani: ora basta scontri ideologici

Rosato si appella all'unità nel Pd. Pegorer: siamo per il no. Fedriga: Matteo già sconfitto



Debora Serracchiani

di Giulia Basso

TRIESTE

Il sì della Cassazione al referendum a quesito unico non calma gli animi all'interno del Pd. Per quanto il capogruppo alla Camera Ettore Rosato si appella all'unità del partito per "senso di responsabilità e coerenza da parte di chi la riforma costituzionale l'ha già votata", la minoranza Dem resta ferma sulle proprie posizioni: «Allo stato attuale - dice il senatore Pd Carlo Pegorer - siamo per il no. Vogliamo prima una legge

elettorale: i tempi per farla ci sono». Ma dalla presidente Serracchiani non arrivano grandi segnali d'apertura: «Sulla modifica della legge elettorale non ci sarà nessun tabù, ma un'iniziativa del Pd e del governo c'è già stata e si chiama Italicum, una legge che abbiamo votato con convinzione». Dall'opposizione arriva il monito di Massimiliano Fedriga: «Comunque vada all'interno del Pd il risultato sarà una sconfitta per Renzi e una vittoria dei no - sostiene il capogruppo della Lega Nord alla Camera -. È un voto

contro il Governo ed è stato proprio Renzi che ha voluto spostare il referendum su questo campo: risulterà perdente». Nella maggioranza Pd nonostante i grattacapi si festeggia comunque questa prima vittoria. «Ora che la sentenza della Cassazione ha sancito l'ammissibilità del referendum costituzionale il dibattito può finalmente spostarsi sul merito delle riforme, lasciando da parte le tattiche di schieramento o i falsi bersagli», afferma la vicesegretaria del Pd Debora Serracchiani.

Per Serracchiani "sul sì" e sul "no" a questo referendum sono state costruite teorie di ogni tipo e si sono esercitati un po' tutti. Ma quella che è rimasta in ombra è la portata rivoluzionaria delle riforme, quella modernizzazione radicale di un Paese che da anni viene chiesta, annunciata, promessa e mai compiuta. «Il mio appello è proprio alla sincerità e alla buona fede - aggiunge - che devono contraddistinguere la campagna referendaria: all'Italia non serve uno scontro ideologico o pregiudiziale. Serve voltare pagi-

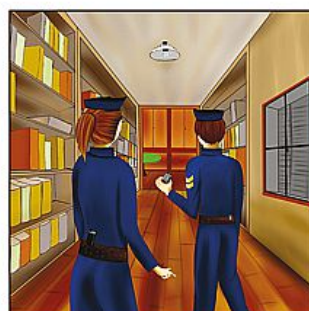
na». «Porteremo di fronte ai cittadini una proposta di Paese con istituzioni più snelle ed efficienti - dice Ettore Rosato -, uno Stato meno costoso e bizantino, con maggiori strumenti di partecipazione». Quanto alla minoranza Dem: «Non posso pensare che ci siano dirigenti del Pd che dano uno schiaffo del genere ai nostri elettori». Quanto ai contenuti della riforma e a ciò che cambierà per la nostra Regione, se per Fedriga "è una riforma centralista, che mette a rischio la specialità del Friuli Venezia Giulia", per Serracchiani "lanciare l'allarme che la specialità regionale sia a rischio con le riforme è un'operazione di inquinamento dell'informazione ai cittadini".

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Un delitto vicino a casa tua



Le storie più intricate, tra fantasia e realtà



In luoghi misteriosi dei quartieri di Trieste



Insospettabili e originali malviventi di ogni specie



I GIALLI DELL'ESTATE
ogni giorno con IL PICCOLO

IL PICCOLO SOTTO L'OMBRELLONE

IN REGALO

OGNI SABATO DI AGOSTO

UN INSERTO
DI 8 PAGINE DI

ENIGMISTICA
PASSATEMPO
INDOVINELLI



Secondo le sigle
i numeri
non garantiscono
il mantenimento
dell'**offerta**
formativa
e gli sdoppiamenti
delle **classi**
più affollate

di Elisa Lenarduzzi

TRIESTE

A circa un mese dal suono della prima campanella torna, puntuale come ogni estate, l'allarme sui tagli agli organici delle scuole del Friuli Venezia Giulia. A lanciarlo, in due lettere indirizzate alla presidente della Regione, Debora Serracchiani, al direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Pietro Biasol, e al prefetto di Trieste, Anna Paola Porzio, sono le segreterie regionali di Flc-Cgil, Cisl, Uil scuola e Snals, che parlano di quasi cento posti in meno, tra personale Ata e docente, rispetto all'anno scolastico passato.

Il personale Ata La sforbiciata più pesante interesserà il personale Ata, che passerà da 4255 a 4183 unità, per un totale di 72 posti in meno nell'organico di fatto, a fronte di un lieve aumento del numero di studenti. «Un taglio inaccettabile, che rischia di avere ripercussioni sia sulla sicurezza che sulla normale operatività delle nostre scuole, già in difficoltà - precisa Adriano Zonta della Flc Cgil, tra i firmatari delle missive assieme a Giovanni Zanuttini (Snals), Donato Lasorte (Cisl) e Ugo Previti (Uil) -. Ci sono istituti dove non c'è personale sufficiente per garantire la vigilanza in tutti i piani; ma i numeri sono così residui che basta una malattia per far sì che non ci sia nessuno ad aprire i cancelli la mattina. Non si può aspettare che ci sia un incidente prima di mettere a posto le cose».

Da qui la richiesta, come si legge nella lettera firmata da tutte le sigle, «di un intervento urgente affinché, in vista del nuovo anno scolastico, alle scuole del Fvg sia assegnato un organico Ata idoneo a garantire nelle scuole adeguate condizioni di igiene, sicurezza e la piena realizzazione dei piani dell'offerta formativa».

I docenti I problemi, però, non finiscono qui. I sindacati denunciano che le carenze di organico si faranno sentire anche per quanto riguarda il personale docente, visto che sono state «solo 45 le cattedre supplementari as-

SCUOLA » L'ALLARME



Un'insegnante alla lavagna durante una lezione di matematica in una foto di repertorio

Tagli a docenti e ausiliari in Friuli Venezia Giulia

Lettera congiunta dei sindacati per denunciare l'ennesima sforbiciata agli organici
Il personale Ata ridotto di 72 unità mentre all'appello mancano una ventina di prof



Adriano Zonta

PROBLEMI DI SICUREZZA
In certi istituti manca il personale per la semplice vigilanza

segnate alla nostra regione in sede di adeguamento degli organici, con un taglio di una ventina di posti rispetto al 2015-16». Da qui il pressing delle sigle per un'ulteriore assegnazione di posti in deroga, dal mo-



Ugo Previti

PRESSING SULLE AUTORITÀ
Tra i destinatari delle missive la Regione e il prefetto

mento che «la dotazione prevista non consentirebbe il mantenimento dell'offerta formativa e i necessari sdoppiamenti delle classi più affollate, con pesanti ripercussioni sulla sicurezza, sull'organizzazione interna del-



Pietro Biasol

L'UFFICIO SCOLASTICO
Difficoltà note. Ora esamineremo i dati e vedremo il da farsi

le scuole e sulla qualità del servizio» si legge ancora nella nota. I dati nel dettaglio non sono ancora disponibili, ma a risentire maggiormente della carenza di prof sarebbero soprattutto le scuole superiori: «La decurta-



Debora Serracchiani

L'IMPEGNO DI SERRACCHIANI
Siamo pronti ad approfondire il tema e a sollecitare il governo

zione farà sì che non si potranno sdoppiare le classi sovraffollate e non si potranno attivare gli indirizzi di studio per tutti gli alunni che ne hanno fatto richiesta» puntualizza Zonta.

L'ufficio scolastico A confermare

le difficoltà attuali, soprattutto per quanto riguarda gli ausiliari, è il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Pietro Biasol, tra i destinatari delle due lettere: «Effettivamente c'è una certa preoccupazione per quanto riguarda gli organici Ata. Lo scorso anno avevamo ricevuto qualche decina di unità in deroga, ma difficilmente le avremo di nuovo. Nelle prossime settimane esamineremo bene i numeri e poi valuteremo il da farsi - precisa -. Per quanto riguarda i docenti, invece, c'è stata effettivamente una piccola contrazione, ma non dobbiamo dimenticare che recentemente sono stati immessi in ruolo oltre mille docenti di potenziamento».

La governatrice «La qualità dell'insegnamento scolastico sta a cuore all'Amministrazione regionale. Perciò intendiamo in tempi rapidi approfondire con la Direzione scolastica regionale la situazione dell'organico segnalata dai sindacati, in specie quello del personale Ata». Lo assicura la presidente del Fvg Debora Serracchiani, dopo aver appreso dagli organi di stampa che le segreterie regionali di Snals, Flc-Cgil, Cisl e Uil Scuola hanno espresso preoccupazione per gli organici nelle scuole del Friuli Venezia Giulia. «All'esito delle verifiche - aggiunge Serracchiani - solleciteremo il Governo affinché siano evitati disagi ad alunni e famiglie con la ripresa delle lezioni nel prossimo autunno».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

In ruolo 32mila insegnanti ma sale la protesta

Centinaia di docenti del Sud sono scesi in piazza contro l'«esodo» che a settembre li costringerà a fare le valigie



Il ministro Giannini

ROMA

A settembre 32 mila nuovi insegnanti saranno immessi in ruolo. Contratto a tempo indeterminato, poi, anche per 10 mila Ata, il personale amministrativo, tecnico e ausiliario che «fa funzionare le scuole». Ma a fronte delle «novità positive e importanti» annunciate oggi dal ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, in questo agosto «caldo» per la scuola italiana non si placa il malcontento degli insegnanti per il piano straordinario di mobilità. Ieri centinaia di docenti del Sud sono scesi in piazza

contro l'«esodo» che a settembre li costringerà a fare le valigie per raggiungere una cattedra al Nord. Da Potenza, Bari e Palermo il disappunto è forte per le anomalie che - sostengono - si sarebbero venute a creare al momento dell'assegnazione delle sedi: il sistema informatico che le sta elaborando - sono convinti - non ha funzionato, creando il caos nei trasferimenti. Nel piano straordinario della mobilità rientrano circa «200 mila» insegnanti, spiega il ministro Giannini davanti alle telecamere di Rainews 24: «la stragrande maggioranza chiede co-

me ogni anno il trasferimento, e lo ottiene, nelle sedi desiderate o limitrofe». Chi invece deve spostarsi di più chilometri - in particolare dal Sud, dove storicamente ci sono più insegnanti, verso il Centro Nord, dove invece ci sono più posti - «è una percentuale inferiore al 10%». Si tratta dei «neoassunti, i più giovani di servizio, entrati con la Buona scuola». Molti dei quali, aggiunge il sottosegretario Davide Faraone, «con le assegnazioni provvisorie non dovranno spostarsi per niente». È comprensibile, dunque, il disagio di chi ora fa la valigia, ma ad atten-

derlo, insiste Giannini, c'è «un posto a tempo indeterminato». Con le misure messe in campo, puntualizza Faraone, il Governo «sta potenziando il sistema di istruzione». Detto questo, il Miur è pronto a valutare «caso per caso», qualora venisse segnalata una «non corrispondenza tra quanto richiesto» da un insegnante «e quanto assegnato» dal sistema. «Può capitare su questi grandi numeri», osserva Giannini, ma le «anomalie o le imperfezioni» del sistema saranno controllate: «a noi spetta il compito di verificare che tutto si svolga regolarmente e che, do-

ve serve, si possa intervenire». Ed è proprio quello che chiedono i docenti oggi in piazza: l'«algoritmo» del sistema informatico che assegna i trasferimenti ha «sparpagliato gli insegnanti del Sud dal Tevere al Tagliamento, senza tener conto delle situazioni personali e familiari e dei tanti anni passati nella scuola», denunciano. Il segretario generale della Flc Cgil, Mimmo Pantaleo, dalla manifestazione di Bari insiste come ci siano «evidenti errori nelle procedure di mobilità» e che «bisogna rivedere tutto». Intanto, però, tra tante proteste, c'è chi presto festeggerà l'assunzione. 32mila prof, che entreranno nella scuola a tempo indeterminato attraverso il doppio canale del concorso, che si sta concludendo in queste settimane, e delle graduatorie a esaurimento.

Fiume, record di presenze turistiche (+11%)

Boom di stranieri: nel solo mese di luglio gli arrivi sono stati 32mila (+15%). Verso il tutto esaurito in agosto

di Andrea Marsanich

► FIUME

Fiume diventa una meta turistica sempre più frequentata. Lo confermano gli ultimi dati sull'andamento della stagione. Dal primo gennaio al 31 luglio di quest'anno, il capoluogo del Quarnero ha rilevato 61.251 arrivi turistici e 134.927 pernottamenti. Nei confronti dello stesso periodo nel 2015, le presenze sono aumentate dell'11% mentre il numero di coloro che hanno deciso di trascorrere più giorni è cresciuto del 19%. È la conferma che Fiume ha cominciato a attirare sempre più villeggianti dalla Croazia e da oltreconfine. La città dell'aquila bicipite ha trasformato la sua immagine accentuando le sue caratteristiche di città d'arte e di bellezze paesaggistiche.

Ecco un dato indicativo: durante tutto il 2015, Fiume aveva realizzato 136 mila pernottamenti. Anche agosto promette bene, con il Corso, il colle di Tersatto, il Pretorio della Clausura alpina, la cattedrale di San Vito e altri siti quotidianamente invasi dai vacanzieri grazie anche al miglioramento della qualità dei servizi offerti sul fronte della ricettività alberghiera.

Dominano le presenze, come del resto si verifica anche

Via libera al progetto per la funivia del Monte Maggiore: pronta in 5 anni



La Regione istriana ha aderito al progetto della funivia del Monte Maggiore (foto) che collegherà la località liburnica di Medea con la cima Vojak (1.401 metri), la più alta del massiccio. La regione ha incluso la funivia nei suoi obiettivi strategici con tempi di realizzazione in cinque anni. La portata dell'investimento è di 20 milioni di euro che saranno attinti in massima parte dai fondi dell'Unione europea. Dopo il disco verde per lo studio di impatto ambientale, a breve saranno avviate trattative con i proprietari dei terreni attraversati dall'impianto di risalita. Si calcola che la funivia avrà un forte impatto sull'industria turistica allungando la stagione non solo nell'area liburnica ma anche in Istria e sul Quarnero. Saranno collocati 5 piloni di sostegno alti rispettivamente 14, 17, 25, 43 e 45 metri. La funivia sarà lunga 4.679 metri per un dislivello di 1310 metri. Il viaggio durerà circa 8 minuti. Le cabine potranno ospitare al massimo 60 persone. p.r.

in altre parti della Croazia, degli ospiti stranieri. Nei primi sette mesi sono stati 46 mila (il 69% del totale), conquistando quota 102.500 soggiorni. Interessante rilevare come a Fiume i turisti più numerosi siano proprio gli italiani e infatti in questi giorni la lingua di Dante si sente in ogni angolo della città, risto-

ranti, pizzerie, bar, mercati e pescheria centrale compresi. Il turismo dall'Italia ha portato in dote 14 mila e 600 pernottamenti, superando di 4 mila soggiorni i tedeschi. Terza piazza per i bosniaci-erzegovinesi, seguiti da francesi, serbi, spagnoli, austriaci, polacchi e statunitensi. Il maggior numero di soggiorni ha



Una veduta di Fiume.

riguardato gli alberghi (55 mila e 300), con gli affittacamere al secondo posto (42 mila e 700) e gli ostelli al terzo (27 mila).

Nel solo mese di luglio, Fiume ha potuto vantare 32 mila arrivi (+15%) e 112 mila pernottamenti (+30%). È andata bene il mese scorso anche alla regione del Quarnero e

Gorski kotar: la competente Associazione turistica ha diffuso ancora una volta dati confortanti: sono 674 mila le presenze e le 4 milioni e 178 mila le giornate di permanenza con un aumento rispettivamente del 14 e del 10% su base annua. Una stagione da incorniciare e che promette ulteriori soddisfazioni.

Positivo l'andamento della stagione crocieristica con gli ospiti delle navi bianche che si spostano per visitare le località più suggestive dell'Istria come le Grotte di Postumia, mentre numerosi ospiti optano per le attività sportive come il rafting lungo il fiume Kupa-Kolpa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUIDA L'ISTINTO.



NUOVA ALFA ROMEO GIULIETTA.

TUA A 165 EURO AL MESE CON FINANZIAMENTO LIBERAMENTE ALFA. E IN PIÙ, SOLO AD AGOSTO, TUTTI GLI **OPTIONAL** SONO IN **OMAGGIO** SULLE VETTURE IN PRONTA CONSEGNA.

TAN 3,95%
TAEG 6,26%

Iniziativa valida fino al 31 agosto 2016 con il contributo Alfa Romeo e dei Concessionari. OPT inclusi nel prezzo unicamente per vetture in pronta consegna. Alfa Romeo Giulietta, allestimento Super 1.4 120 CV - prezzo promo € 20.450 (IPT e contributo PFU esclusi) per le vetture in pronta consegna a fronte di permuta e dell'adesione al finanziamento Liberamente Alfa di FCA Bank. Esempio finanziamento: Anticipo € 8.085 - 37 mesi - 36 rate mensili di € 165, Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 8.366,50 (da pagare solo se il cliente intende tenere la vettura) - Importo Totale del Credito € 12.881 (inclusi marchiatura SavaDna per € 200, spese pratica € 300 + bolli € 16) Interessi € 1.299,50. Importo Totale Dovuto € 14.318,50 - spese incasso SEPA € 3,5 a rata, spese invio e/c € 3 per anno. TAN fisso 3,95% - TAEG 6,26%. Salvo approvazione FCA BANK. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Immagini vetture indicative. Val. Max. consumi ciclo combinato (l/100 km) 8,2. Emissioni CO₂ (g/km) 157.

La meccanica delle emozioni



De Bona Motors

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200 • GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988 • www.debona-fcagroup.it

«Il ponte di Mitrovica simbolo del dialogo fra Serbia e Kosovo»

Riapre fra sei mesi l’emblema della «città divisa»: l’Europa lancia l’operazione distensione. Ma le tensioni restano

di Giovanni Vale
BELGRADO

Il ponte di Mitrovica - la celebre città divisa del nord del Kosovo - riaprirà al traffico tra meno di sei mesi. Il luogo emblematico delle tensioni tra Serbia e Kosovo, nonché l’ostacolo fisico che separa i kosovari, residenti nel sud del comune, dai serbi, abitanti la parte settentrionale, si trasformerà a breve nel "simbolo della normalizzazione delle relazioni" tra i due stati. Ad annunciarlo, utilizzando parole tanto auliche, è il Servizio europeo per l’azione esterna (Eeeas), organo diplomatico dell’Ue alla cui guida vi è, dal novembre 2014, l’Alto rappresentante Federica Mogherini. In un comunicato, l’Unione europea fa dunque sapere che «in seguito alle discussioni del 2 agosto, il ministro del Dialogo di Pristina, Edita Tahiri, e il Capo negoziatore serbo Marko Kurić (il cui ruolo a Belgrado è quello di Direttore

dell’Ufficio governativo per Kosovo e Metochia, ndr.) si sono accordati sugli ultimi dettagli in vista della completa implementazione dell’accordo serbo-kosovaro sottoscritto il 25 agosto 2015». «La rivitalizzazione del ponte, così come quella di via Re Pietro, permetterà di facilitare grandemente i contatti tra le comunità di Mitrovica Nord e Sud e contribuirà agli scambi e alla comprensione», prosegue il servizio diplomatico europeo, che presenta anche un piano dettagliato delle prossime tappe da seguirsi. Già a partire dal 14 agosto, inizieranno i lavori attorno al fiume Ibar e sul ponte - ora sbarrato e sorvegliato dai militari della Kosovo Force (Kfor) - con l’obiettivo di aprirlo al traffico a inizio 2017 (oggi l’attraversamento è possibile soltanto a piedi o in bicicletta). I lavori, specifica l’Eeas, si faranno "in linea con le raccomandazioni di valutazioni tecnica e di design architettoni-

co su cui entrambe le parti si sono accordate nel giugno 2015". L’accesso al cantiere si farà ad esempio da sud - ovvero dal "lato albanese" - mentre, in contemporanea, le autorità di Mitrovica Nord si occuperanno di trasformare la via che conduce al ponte - la già citata via Re Pietro - in una strada pedonale, da aprirsi al pubblico lo stesso giorno: il 20 gennaio 2017. Per assicurarsi che il progetto avanzi di pari passo da ambo i lati, un gruppo di lavoro monitorerà l’attività del cantiere, riunendosi per la prima volta il prossimo 9 settembre. «La polizia kosovara, Eulex e Kfor, in linea con i rispettivi mandati, garantiranno la sicurezza dei luoghi», prosegue il comunicato, che si conclude con un invito a Belgrado e a Pristina a proseguire l’implementazione degli altri punti dell’accordo tuttora in sospeso. Di quel compromesso che Bruxelles non aveva esitato a definire "storico" un anno fa, molto resta per il mo-



Il ponte di Mitrovica.

mento sulla carta, in particolare la creazione di un’Associazione delle comunità serbe nel nord del paese, un punto osteggiato con forza dai partiti di opposizione a Pristina. L’Associazione dovrebbe garantire ai comuni a maggioranza serba più autonomia soprattutto in quanto alla gestione dell’economia locale e all’educazione. Per le

formazioni kosovare più nazionaliste, il rischio è tuttavia quello di creare una "Republika Srpska" come in Bosnia, con una possibile ingombrante presenza di Belgrado negli affari interni del paese. L’Associazione sarà in effetti dotata di un presidente, di un parlamento e di una bandiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le alluvioni in Macedonia: 21 vittime



Una giornata di lutto nazionale è stata decretata in Macedonia per commemorare le vittime del nubifragio e delle inondazioni che hanno colpito il paese nel fine settimana. Il bilancio provvisorio delle persone decedute a causa del maltempo è salito a quota 21, mentre il numero dei feriti confermato dal governo è di 70 persone. L’annunciato stato di emergenza proseguirà per le prossime due settimane nel comune di Tetovo e nella capitale, mentre un contributo di 300mila dinari macedoni (poco meno 5mila euro) è stato deciso nei confronti dei familiari delle vittime. Oltre al sostegno offerto da Serbia, Kosovo, Bosnia Erzegovina, Croazia e Turchia, la Bulgaria ha già inviato quattro squadre di emergenza mentre l’Albania ha stanziato 100mila euro di fondi umanitari. Nelle aree più colpite si sono registrati 93mm di pioggia per metro quadro.

†

Si è spento serenamente un grande uomo con un grande cuore.

Fulvio Cusma (Fuo)

Ciao amore mio sarai sempre con me. La moglie MARIA GRAZIA.
Ciao unico

Papà

il figlio GIORGIO con la moglie BARBARA, gli adorati nipoti FUFO, GIAN MARIO con SIMONA e NICOLÒ e l’amata sorella FRANCA. Lo saluteremo mercoledì 10 agosto alle 10.40 in Costalunga.

Trieste, 9 agosto 2016

Ciao

Fulvio

cognato splendido.
- famiglie RADIN, RUŽIČ e CIVITAN

Trieste, 9 agosto 2016

All’amico

Fuo

amico di tante zingarate, con affetto:
- CARMELO, MONICA e MARCO
- GIORGIO e MARA

Trieste, 9 agosto 2016

Ciao

Fuo

Famiglia DONAGGIO
Trieste, 9 agosto 2016

Partecipano al lutto:
- Famiglia PERCIN

Ossaro, 9 agosto 2016

Ciao

Fuo

Famiglia INDRIGO
Trieste, 9 agosto 2016

Si associano al dolore gli amici:
- ALBERTINI, POBEGA, BUBU, LOSCHIA, BONICARDI, DEPOSE, SALVAGNO, BOVO, ZACCHIGNA, COCEANI, GLERIA, VATTA, LIVIO, POLI, NIKI, RIKI, VLADI, LILIN, ENIO, MATTUGLIO, ROZZA, VILLI, DARIO, CARLO, FULVIA, RUGGERO, DIVO GIULIANO, SAMANTHA, NADIA, QUINTAVALLE, DELPIANO, PLINIO, DORNIK, PICHEL, RENI, PUFF, OTTI, ROBI, CARMELO, MONICA, MARCO, GIORGIO, MARA, IANIRO, DELRIO, GASPARCICH, DARTAGNAN, ELISABETTA, FRANCO, LELIO.

Trieste, 9 agosto 2016

Uniti al dolore:
- GIULIO e LIDIA PIGNATARO

Trieste, 9 agosto 2016

VII ANNIVERSARIO
Corrado De Luca

Meravigliosa creatura, strappato alla vita, corri per le vie del cielo riflettendo il tuo genuino smagliante sorriso sulla mia vita desolata.
Con infinito affetto

mamma

Trieste, 9 agosto 2016

VIII ANNIVERSARIO
Giuseppe Marolla

Ricordandoti sempre

LIDIA, MICHELE, SILVIO

Trieste, 9 agosto 2016

†

Ci ha lasciati dopo breve malattia

Mario Lonza

Lo annunciano con grande tristezza la moglie LOREDANA assieme ai figli RITA ed ALESSANDRO con LUCIA
Lo saluteremo nella cappella di via Costalunga Giovedì 11 Agosto alle 11.20
Non fiori ma elargizioni pro Ricerca sul Cancro

Trieste, 9 agosto 2016

Partecipano al dolore:
- il fratello ALESSANDRO, sua moglie ROSA, i figli, le nuore e i nipoti

Trieste, 9 agosto 2016

†

Luciana Bonivento ved. Drioli

Ciao

Chicca

ora sei con i nostri cari.
I nipoti adorati e i parenti tutti ti saluteranno giovedì 11 alle 11.40 in via Costalunga.

Trieste, 9 agosto 2016

Le famiglie NICHETTO e GREGORIO partecipano al lutto

Trieste, 9 agosto 2016

†

Ci ha lasciati

Nives Degrassi ved. Misigoi

Lo annunciano i figli GIANMARCO con EMANUELA, FABRIZIO con SONIA, le nipoti CHIARA e LORENZA con ELIA.

La salma verrà esposta giovedì 11 dalle 08.30 alle ore 09.30 in via Costalunga. Seguirà la Santa Messa alle ore 11.00 nella Basilica di Grado.

Trieste, 9 agosto 2016

Si è spenta

Anna Semolić ex postina di Duino

Ne danno il triste annuncio i parenti e la badante GIOVANNA.

Le esequie verranno celebrate il giorno 10 agosto ore 10 a Duino.

Duino, 9 agosto 2016

II ANNIVERSARIO
Giovanni Salice

Sempre nei nostri cuori

I tuoi cari

Trieste, 9 agosto 2016

Numero verde

800.700.800

con chiamata telefonica gratuita

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO

SERVIZIO TELEFONICO

da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45

Pagamento tramite carta di credito: **Visa e Mastercard**

 **A. MANZONI & C. S.p.A.**

Le necrologie sono consultabili anche all’indirizzo internet: www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it

La Delta Airlines va in tilt Caos voli in tutto il mondo

Black out elettrico blocca il sistema informatico nel quartier generale di Atlanta
Saltano le operazioni negli scali internazionali. Migliaia di passeggeri in difficoltà

di Andrea Visconti
NEW YORK

Le 2 e 38 di notte dell'8 agosto, una data che gli ottantamila dipendenti della Delta Airlines non dimenticheranno facilmente. È stato in quel preciso istante che un black out elettrico avvenuto ai quartieri generali di Atlanta, in Georgia, ha fatto saltare l'intero sistema di una delle più grosse linee aeree mondiali. Da un istante all'altro le operazioni della Delta si sono bloccate in tutto il mondo. In un momento è scoppiato il pandemonio da Atlanta a Tokyo, da San Francisco a Londra, da Roma a New York.

Centinaia di migliaia di passeggeri si sono ritrovati ad affrontare una situazione ingestibile senza che nessuno avesse ricevuto via sms e per email messaggi che avvertivano di giganteschi ritardi e cancellazioni su scala globale. Il sistema in tilt infatti non era stato in grado di generale i messaggi che allertano di possibili variazioni su arrivi e partenze.

Insomma, il caos più totale aggravato dal fatto che col siste-

DISAGI IN ITALIA



Lunghe code anche a Malpensa e Fiumicino

Il lunedì nero della Delta Airlines ha ovviamente incluso gli scali italiani di Roma Fiumicino (foto) e Milano Malpensa. In entrambi gli aeroporti il personale della Delta Airlines ha provveduto ad effettuare manualmente le operazioni di accettazione dei passeggeri in partenza, per lo più americani di ritorno dalle vacanze. E così a Milano Malpensa il volo DI 00419 in partenza per New York Jfk alle 10,35 è stato spostato un paio d'ore dopo. A Fiumicino è stato invece di alcune centinaia il numero dei passeggeri dei 5 voli Delta alle

prese oggi con il black out dei computer della compagnia aerea Usa per i quali, da parte sua, la società di gestione Aeroporti di Roma ha provveduto a prestare assistenza mettendo a disposizione il proprio personale e distribuendo bottiglie d'acqua. Dei cinque voli programmati in partenza tra le 9 e le 13 ne sono stati cancellati tre per via degli equipaggi che, a quanto si è appreso, sarebbero finiti fuori servizio per il ritardo accumulato. In attesa della riprogrammazione, i passeggeri sono stati quindi accompagnati in albergo.

ma interrotto era impossibile comunicare. Il risultato sono state code interminabili, passeggeri in partenza che hanno dovuto fare ritorno al terminal, gente che ha dormito per ore per terra negli aeroporti di tutto il mondo e migliaia di persone che a causa del black out avevano perso voli in coincidenza gettando l'intera rete del-

la Delta nel caos.

Non è la prima volta che il sistema di una linea aerea si interrompe. Ma quando successe ad esempio alla Southwest Airlines lo scorso anno fu a singhiozzo per alcune ore. Questa volta invece tutto bloccato per seio.

Ad Atlanta, l'hub principale di questa linea aerea Usa che fa

parte del network Skyteam nel quale rientra anche Alitalia, tutto stava procedendo normalmente per questo gigante che ogni giorno fa volare circa 5.400 aerei in quattro continenti. Pochi minuti dopo le 2,30 c'è stato un black out della Georgia Power, l'azienda statale per l'erogazione dell'energia elettrica. Il sistema della Delta si è



Un black out al sistema informatico ha mandato in tilt i voli della Delta

spento come una candela al vento. In un attimo i terminali ai banchi del check-in in giro per il mondo si sono oscurati. Qualche agente della Delta più intraprendente, visto che il sistema non riprendeva, si è messo a scrivere a mano le carte d'imbarco ma la buona volontà non è stata sufficiente per smaltire le lunghissime code di pas-

saggeri spazientiti. Sempre nell'ottica della buona volontà la Delta nelle ventiquattr'ore successive ha eliminato tutte le penali sui cambiamenti dei biglietti perché nel frattempo l'effetto a catena del sistema in tilt si stava facendo sentire su un numero crescente di passeggeri.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



L'imperatore Akihito durante il messaggio al Giappone letto in tv

Giappone, Akihito verso l'addio

L'imperatore in tv: «Sono vecchio, temo di non riuscire ad andare avanti»

TOKIO

L'imperatore Akihito rivendica la sua natura «umana» ed esprime la disponibilità ad abdicare per il timore che un giorno possa non essere più in grado di adempiere al suo ruolo a causa dell'età. Il 125° sovrano giapponese, il primo senza più prerogative «divine» salito 28 anni fa sul trono di Tenno, si è affidato ad un videomessaggio, il secondo dopo quello di marzo 2011 dedicato all'unità della nazione scossa dal sisma/tsunami e dalla crisi nucleare di Fukushima. Le ragioni sono altrettanto eccezionali: «Quando penso che il mio livello di forma fisica sta

diminuendo gradualmente, sono preoccupato - ha chiarito con tono pacato e fermo - che possa diventare difficile per me svolgere i doveri di simbolo dello Stato con tutto me stesso come fatto finora».

Il messaggio di 10 minuti esatti ha calamitato davanti agli schermi milioni di giapponesi, a poche settimane dall'anticipazione dirompente della tv pubblica Nhk sull'ipotesi di abdicazione. Akihito, 82 anni, ha subito un intervento chirurgico nel 2003 per cancro alla prostata e s'è sottoposto ad un altro bypass cardiaco nel 2012, mentre a dicembre ha ammesso di avvertire il peso dell'età dopo alcuni

errori fatti in cerimonie ufficiali. L'imperatore, nella Costituzione del 1947, fortemente segnata dall'impronta americana, non ricopre ruoli politici: è tenuto ad attività di rappresentanza (ad esempio, riceve i capi di Stato) o ad atti come la promulgazione delle leggi. La successione al trono è regolata dalla Imperial House Law, sempre del 1947. C'è il decesso ma non la «rinuncia volontaria», il cui ultimo caso risale a circa 200 anni fa, all'imperatore Kokaku. Akihito è «bloccato» nella carica e solo una revisione normativa o una legislazione ad hoc gli consentirebbero il passo indietro a favore del principe ereditario Naruhi-

to. Il premier Shinzo Abe ha promesso profonda attenzione alle parole del sovrano, nonché approfondimento e considerazione su tutto quanto «si potrà fare» considerando età e onere delle sue funzioni. Una task force è al lavoro su una soluzione da varare nel 2017. Il messaggio di Akihito non menziona in forma esplicita l'abdicazione, che sarebbe uno «sconfinamento politico», ma porta con sé una serie di considerazioni espresse «individualmente», senza toccare l'attuale sistema imperiale a causa del suo ruolo. Ha solo parlato di società in rapido invecchiamento che interessa anche l'imperatore.

USA 2016

Trump: meno tasse per l'America

Hillary è avanti di 12 punti e il tycoon rilancia. Poi attacca la Cina

NEW YORK

«La più grande rivoluzione fiscale dai tempi di Ronald Reagan»: è la promessa di Donald Trump, che lancia la proposta di «un taglio generalizzato delle tasse» a imprese e famiglie, per aprire «una nuova era di prosperità in America» e dare alla ripresa quella spinta che finora è mancata. Con l'obiettivo di raddoppiare la crescita portandola al 4% l'anno. Il tycoon illustra il suo piano per l'economia a Detroit, la capitale dell'industria automobilistica americana. Quella Detroit passata dai fasti

di Motor City al declino che - sottolinea - è il frutto di politiche fallimentari di cui Hillary Clinton si fa ancora portavoce: «Lei è il passato, noi rappresentiamo il futuro». Ma l'importanza del discorso di Detroit va al di là dell'agenda economica del candidato alla Casa Bianca. È un momento di snodo della campagna elettorale, con Trump che deve risalire la china dopo la settimana orribile che lo ha fatto crollare nei sondaggi. L'ultimo lo dà indietro di 12 punti su Hillary. Così sul palco dell'Economic Club il volto di Trump è più teso del solito, il pi-

glio meno sicuro.

Il messaggio dei vertici repubblicani, dopo il caos delle ultime settimane, sembra essere arrivato chiaro e forte: non c'è più margine per sbagliare, per agire da «cane sciolto». Il Grand Old Party appoggerà Trump se lui lo seguirà, oppure lo abbandonerà al suo destino, a costo di regalare la Casa Bianca alla Clinton. E Trump, lasciando almeno per il momento da parte ogni eccesso, presenta una ricetta economica che ricalca a grandi linee quella dei repubblicani in Congresso. Una piattaforma in cui la riduzione della pressione fi-



Il candidato repubblicano, Donald Trump, durante il discorso a Detroit

scale figura al primo posto. Una rivoluzione, quella avanzata, che costerà - secondo le previsioni della sua campagna - meno di 2.000 miliardi di dollari in

dieci anni. «Tasse più basse aiutano a far rientrare in America denaro e posti di lavoro dall'estero», spiega il tycoon che propone un'aliquota ridotta al 15%

sulle imprese e una del 10% sul rientro di capitali. La seconda gamba del piano per rilanciare l'economia Usa è quella di una profonda revisione degli accordi commerciali. Anche qui Trump evita i pesanti attacchi del passato al Wto, e assicura di non essere per l'isolazionismo. Ma non risparmia un affondo alla Cina: «La sfideremo, come manipolatrice di valute e come responsabile di quasi la metà del nostro deficit».

Intanto però un repubblicano scende in campo da indipendente. È Evan McMullin, 40 anni, responsabile politico in seno alla House Republican Conference, alla Camera dei Rappresentanti in Congresso. «Serve una generazione di nuovi leader. E l'America merita qualcosa di molto meglio di Trump e Clinton».

TERRORISMO » L'OFFENSIVA

Strage di avvocati in Pakistan

A Quetta 70 morti e 112 feriti in attacco kamikaze. Rivendicano i talebani: «Vogliamo la sharia»

ISLAMABAD

Una nuova sanguinosa strage costata almeno 70 morti e 112 feriti ha duramente scosso il Pakistan, dove ieri un gruppo fondamentalista talebano ha preso di mira con armi automatiche ed un kamikaze gli avvocati di Quetta, capoluogo della provincia del Baluchistan, considerati un ostacolo alla necessità di «imporre» al governo pachistano l'introduzione di una rigida «sharia» (legge islamica).

Così, attuando un piano studiato nei minimi dettagli, il gruppo Jumaat-ul-Ahrar (JuA), frazione radicale del potente Tehrik-e-Taliban-Pakistan (TTP) e simpatizzante dell'Is, ha prima lanciato un commando armato che ha crivellato di colpi il presidente dell'Associazione degli avvocati del Baluchistan, Bilal Anwar Kasi. Poi, mentre la notizia dell'omicidio dell'eminente legale si era diffusa negli ambienti giudiziari della città con la velocità di un fulmine, ha ordinato ad un kamikaze di mescolarsi fra la folla di avvocati e giornalisti riuniti vicino al Pronto Soccorso dell'Ospedale civile di Quetta per seguire da vicino la tragica vicenda. È stato qui che l'attentatore suicida, ad un segnale convenuto, ha attivato gli otto chili di esplosivo e le decine di biglie d'acciaio che portava nel giubbotto provocando un agghiacciante massacro di persone indifese.

Le dirette delle numerose televisioni presenti sul posto hanno immediatamente portato nelle case di tutto il mondo le scene di caos, distruzione e sangue frutto dello scoppio, con numerosi cadaveri a terra, e con le persone ancora vive, ma ferite, che cercavano di fuggire, fra fumo e macerie, dal luogo dell'attentato. Fra le vittime dilaniate dalla potenza dell'esplosione, oltre ad un gran numero di avvocati riconoscibili per la divisa nera, ci sono stati anche due cameramen delle tv Aaj e Dawn giunti fra i primi all'esterno dell'ospedale dove giaceva la salma di Kasi.

Nella sua rivendicazione il portavoce di JuA, Ihsanullah Ihsan, ha chiarito, qualora vi fossero stati dubbi, che l'obiettivo del duplice attentato era la clas-



Le urla e la disperazione dei soccorritori mentre tentano di aiutare i superstiti dopo l'esplosione della bomba che ha fatto almeno settanta vittime

Il luogo della strage



se degli avvocati pachistani. «E questi attacchi - ha sottolineato - continueranno fino alla completa introduzione in Pakistan della «sharia». Si deve ricordare che il gruppo JuA si era attribuito anche la strage in un parco giochi di Lahore della scorsa Pasqua in cui morirono 75 persone, per la maggior parte donne e bambini di religione cristiana.

E mentre il governatore del Baluchistan, Sanahullah Zehri, ha accusato i servizi di intelligence indiani RAW di essere dietro l'attentato e «di averne le

prove», il premier pachistano, Nawaz Sharif, recatosi subito a Quetta, ha decisamente condannato l'attentato, assicurando che i responsabili «saranno assicurati alla giustizia». Da parte sua infine il comandante in capo delle forze armate, generale Raheel Sharif, ha ordinato ai corpi speciali antiterrorismo di intervenire in Baluchistan per un rastrellamento teso a localizzare ed eliminare gli autori dell'attacco terroristico. Il tutto mentre in serata è giunta dall'Afghanistan la notizia dell'uccisione di Hafiz Saeed

Siria: bombe su Idlib, in macerie l'ospedale di Mfs

Un ospedale sostenuto da Medici Senza Frontiere, che serviva una popolazione di 70.000 persone nella città siriana di Millis, nel Governato di Idlib, è stato distrutto da un bombardamento aereo sabato 6 agosto. Quattro membri dello staff dell'ospedale e altre nove persone - tra cui cinque bambini e due donne - sono stati uccisi nei due attacchi aerei che hanno colpito direttamente l'ospedale e nei due attacchi che hanno colpito le vicinanze dell'edificio intorno alle 14 ora locale. Altri sei membri dello staff sono rimasti feriti. Il bombardamento ha

praticamente distrutto l'ospedale, che ora è chiuso. L'attacco ha distrutto la maggior parte dell'edificio, compresa la sala operatoria, l'unità di terapia intensiva, il reparto di pediatria, l'80 per cento dei dispositivi medici, le ambulanze e il generatore. Noto come centro di riferimento specializzato in pediatria, l'ospedale forniva cure mediche essenziali ai 70mila abitanti di Millis e delle aree circostanti, dove si è raccolto un gran numero di persone in fuga dalla prima linea dei combattimenti che stanno devastando il nord della Siria.

Khan, capo dell'Is per la provincia di Khorasan (Afghanistan e Pakistan). Khan, che sarebbe stato ucciso con 30 dei suoi uomini, era un autorevole comandante dello stesso movimento talebano - il TTP - cui appartiene il gruppo terroristico di Quetta.

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ha condannato l'attacco terroristico di ieri definendolo «particolarmente spaventoso». Un attacco «ancor più atroce» se si pensa che «era indirizzato a un gruppo di avvocati, in lutto per

la morte di un collega», ha commentato anche Josh Earnest, portavoce della Casa Bianca affermando che «gli Stati Uniti sono impegnati a continuare la collaborazione con il Pakistan contro il terrorismo». Anche «l'Unione europea continua a restare a fianco del Pakistan nella sua lotta contro il terrorismo e l'estremismo violento, a sostenere le autorità pakistane nei loro sforzi per mantenere lo stato di diritto», ha dichiarato una portavoce dell'alta rappresentante per la Politica estera della Ue, Federica Mogherini.

TURCHIA

Erdogan va da Putin per fare pace e sfidare l'Occidente

ANKARA

Vladimir Putin e Recep Tayyip Erdogan si incontreranno oggi a San Pietroburgo per cercare di seppellire definitivamente l'ascia di guerra. Sono motivi economici e di politica internazionale a spingere lo zar russo e il sultano turco a ricucire i rapporti, deterioratisi profondamente dopo che l'anno scorso gli F16 di Ankara hanno abbattuto un jet militare russo al confine tra Siria e Turchia. «È stata una pugnala alle spalle da parte dei complici del terrorismo», tuonò allora il leader del Cremlino. A distanza di quasi nove mesi, i toni sono però radicalmente cambiati.

Erdogan chiama adesso Putin «il mio amico Vladimir» e assicura che oggi «sarà aperta una nuova pagina nei rapporti bilaterali» tra Mosca e Ankara. Con Usa e Ue, il presidente turco sembra invece non andare più d'amore e d'accordo, e in un'intervista a Le Monde ha accusato «l'Occidente di aver lasciato i turchi da soli» durante e dopo il mancato golpe di tre settimane fa. Quello di oggi, oltre a essere il primo faccia a faccia tra Putin ed Erdogan dopo l'abbattimento del cacciabombardiere, sarà anche il primo viaggio all'estero del presidente turco dal fallito putsch di metà luglio in cui hanno perso la vita oltre 270 persone.

Erdogan ha reagito al tentato colpo di Stato con purghe di dimensioni colossali: in totale quasi 18.000 persone sono finite in carcere e decine di migliaia sono state sospese o sollevate dai loro incarichi pubblici in quella che molti analisti interpretano come una gigantesca caccia alle streghe o uno stragemma per sbarazzarsi di vecchi avversari e rafforzare il potere del sultano. Ieri il vicepremier ha fatto sapere che sono stati fermati anche 10 stranieri, quattro dei quali formalmente arrestati, per legami con Fethullah Gulen. Per Ankara, dietro il tentativo di deporre Erdogan c'è infatti l'imam e magnate che vive negli Usa dal 1999 e che Washington non sembra avere alcuna intenzione di estradare come vorrebbe la Turchia. Gli americani ritengono che non ci siano elementi che provino il coinvolgimento dell'ex alleato di Erdogan nel tentato golpe, e questo ha mandato su tutte le furie le autorità turche con inevitabili conseguenze nei rapporti tra gli Stati Uniti e Ankara.

Addio al prete simbolo del Bloody Sunday

Il fazzoletto di padre Daly macchiato di sangue fu l'immagine della protesta in Irlanda del Nord



Belfast: oggi l'Irlanda del Nord è pacificata ma restano le tensioni.

DUBLINO

Il suo fazzoletto rosso di sangue, sventolato contro il fuoco dei paracadutisti britannici, resta un'immagine indelebile del Bloody Sunday, la strage di Londonderry, in Ulster, dove nel 1972 caddero 14 persone in un episodio divenuto simbolo per gli irlandesi della repressione. Edward Daly, da sconosciuto prete della St Eugenès Cathedral, si trasformò così in un'icona di uno dei momenti più tragici di un conflitto durato decenni. E ieri, dopo essere stato anche vescovo, è morto in

ospedale a 82 anni circondato dai familiari. La Domenica di Sangue, raccontata da libri, film e canzoni, come *Sunday Bloody Sunday* degli U2, vide proprio in Daly e nel suo gesto la forza della resistenza pacifica all'oppressione che il religioso ha poi incarnato per tutta la vita, promuovendo quel processo di riconciliazione concluso solo negli anni '90.

Quel 30 gennaio del 1972 la tensione era altissima a Derry, città dell'Irlanda del Nord ribattezzata dai britannici Londonderry, e i soldati del I battaglione paracadutisti di Sua Maestà

non esitarono ad aprire il fuoco su una folla inerme di cittadini cattolici che manifestavano per i loro diritti. Daly era lì e quando caddero le prime persone cercò di soccorrerle. Poi, di fronte ai colpi di fucile che continuavano ad arrivare dalle posizioni occupate dai militari, alzò al cielo quel fazzoletto imbevuto di sangue, subito immortalato da un fotografo. Tre-dici persone, la maggior parte delle quali giovanissime, furono colpite a morte, mentre una quattordicesima spirò quattro mesi più tardi per le ferite riportate. Un momento che cambiò

la vita del sacerdote spingendolo a impegnarsi ancor più a fondo - in anni di bombe e attentati - per fermare la guerra con un messaggio di non violenza. Dopo due anni da quei fatti, nel 1974, divenne vescovo di Derry, carica che però non riuscì a mantenere fino agli accordi del Venerdì santo, nel 1998, che segnarono la fine dei Troubles. Nel 1994 infatti aveva dovuto lasciare la guida della diocesi per problemi di salute, sebbene abbia continuato anche in seguito a fare il cappellano per rimanere comunque vicino alla comunità. Daly lascia oggi una Irlanda del Nord pacificata, ma non senza scorie del passato. L'ultimo esempio è stato proprio l'assassinio a Belfast di John Boreland, ritenuto uno dei leader nell'Ulster Defence Association (Uda).

CASERTA



Bimba di tre anni ferita da colpo di pistola

Tragedia sfiorata nel Casertano, dove una bimba di tre anni è rimasta ferita alla mano sinistra da un colpo di pistola che sarebbe stato esploso, mentre era seduta sul sedile posteriore dell'auto dei genitori, da alcune persone che erano a bordo di un'altra vettura. L'episodio è avvenuto nei pressi del cimitero del comune di Vitulazio (foto) la scorsa notte, intorno alle 4. Sulla dinamica sono

in corso intensi accertamenti da parte dei carabinieri perché il racconto dei genitori della bimba - il padre ha precedenti per droga - al momento non convince. Ai militari hanno riferito di una lite avuta con dei ragazzi in un bar del paese; dopo il diverbio la famiglia, che era a bordo di una Mercedes, sarebbe stata inseguita da una Panda rossa dalla quale sarebbero poi partiti numerosi colpi di pistola.

OSTUNI



Giovane in coma, identificato l'investitore

Una bravata tra ragazzi si è trasformata in dramma. È così svelato il mistero sul 16enne in coma nel brindisino. La voglia di trasgredire ha portato un gruppetto di adolescenti ad allontanarsi dal villaggio turistico per cercare qualcosa da bere. Al ritorno, uno di loro, un adolescente di Roma, che si trovava in vacanza con la famiglia, è stato investito e ora la sua vita è appesa a un filo: è

in coma, ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Perrino (foto). Al suo fianco il padre, un chirurgo della capitale, e il fratellino più piccolo. Quanto all'accaduto sono ancora in corso le ricostruzioni dell'incidente, avvenuto la notte tra sabato e domenica nei pressi di una nota struttura ricettiva di Ostuni e gli investigatori avrebbero già identificato l'investitore.

di Antonio Boemo

▷ GRADO

In attesa del riordino attuativo da parte del Governo, il Senato ha nel frattempo approvato la proroga delle concessioni per gli stabilimenti balneari. Proprio un bel sospiro di sollievo anche a Grado per chi oggi gestisce su concessione gli stabilimenti pagando profumatamente la stessa concessione e spendendo altresì non poco per la manutenzione e quelle poche migliorie che ormai hanno deciso di fare nell'incertezza assoluta di questo periodo. Nessuna data di scadenza per le concessioni in vigore, quindi sine die, ma con la precisazione, appunto, che dovrà essere il Governo a predisporre lo specifico decreto che non si sa quando sarà fatto.

Sottolinea il senatore Alessandro Maran che ha dato la notizia: «In attesa della revisione del quadro normativo in materia di concessioni di beni demaniali marittimi con finalità turistico-ricreative rimangono

Stabilimenti balneari: prorogato il decreto Grado, cessato allarme

Nessuna data di scadenza per le concessioni in vigore
Il senatore Maran: «Ora la stagione può andare avanti»

in piedi le concessioni in vigore e che scadevano quest'anno. Ed è quel che più conta». Nel frattempo l'Italia dovrà continuare a pagare la sanzione che la Comunità europea ha fissato poiché è in atto la procedura di inflazione relativa al mancato adeguamento alle disposizioni europee. Due, in realtà, le disposizioni, pur se legate una all'

altra. Una è il divieto di prorogare le concessioni in essere, l'altra l'obbligo di mettere a gara, anno per anno, le stesse concessioni. Su questo i concessionari degli stabilimenti balneari e le organizzazioni sindacali di categoria, hanno, e continuano a battere perché sostengono che così vengono vanificati i cospicui investimenti fatti in

questi anni.

Non solo. Tutti hanno dichiarato in più occasioni che nessuno pensa più a investire per il futuro così in realtà danneggiando anche i bagnanti che non troveranno più miglie e nuovi servizi nelle spiagge che frequentano magari da anni proprio perché curate, aggiornate e migliorate di anno in anno.



Un momento della protesta dei docenti a Palermo

no dai concessionari. Il decreto convertito in legge pochi giorni fa recita testualmente: «Nelle more della revisione e del riordino della materia in conformità ai principi di derivazione europea, per garantire certezza alle situazioni giuridiche in atto e assicurare l'interesse pubblico all'ordinata gestione del demanio senza soluzione di continui-

tà, conservano validità i rapporti già instaurati».

Il senatore gradese Alessandro Maran ribadisce che la cosa più importante era di consentire ai concessionari di andare regolarmente avanti; in caso contrario le concessioni sarebbero scadute alla fine dell'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI L'ASSEMBLEA CAPITOLINA

Rifiuti, un summit Raggi-Muraro

Il sindaco difende l'assessore, in consiglio andrà all'attacco del Pd

▷ ROMA

Il sindaco di Roma, Virginia Raggi, prepara la strategia per il giorno cruciale sul fronte dei rifiuti a Roma: il consiglio straordinario di domani. In quell'occasione il primo cittadino riferirà davanti all'assemblea capitolina sul caos immondizia nella Capitale e risponderà alle accuse mosse al suo assessore, Paola Muraro. Già consulente in Ama, Muraro da una decina di giorni è al centro di forti polemiche per i suoi precedenti incarichi, ma a quanto trapela da ambienti vicini a Raggi, la relazione di domani del sindaco più che difensiva sarà di attacco.

Contro chi ha governato in passato la Città Eterna ed è il vero responsabile, secondo il M5S, della situazione attuale. La difesa sul caos rifiuti è affidata a Facebook dalla parlamentare M5S, Carla Ruocco, che, con una diretta durante un giro in scooter nella zona di Roma Nord, mostra i cassonetti puliti e senza spazzatura debordante. «Quello che si sente in giro - scrive - è solo disinformazione». In vista dell'importante appuntamento in aula, ieri pomeriggio, Virginia Raggi ha visto Paola Muraro assieme all'assessore alle partecipate Marcello Minenna e ad alcuni rappresentanti del mini-direttorio romano: Gianluca Perilli e Fabio Massimo Castaldo. Un summit molto atteso per fare il punto sul da farsi. Le opposizioni, con il Pd in testa, fanno pressing da giorni sul presunto conflitto di interessi di Muraro e puntano il dito contro le telefonate tra l'ex consulente Ama



Il sindaco di Roma Virginia Raggi con l'assessore Paola Muraro

e Salvatore Buzzi. Contatti ritenuti penalmente irrilevanti dalla procura, ma che - da quando sono emersi - hanno contribuito ad alzare il polverone attorno al neo assessore.

La capogruppo dem in Campidoglio, Michela Di Biase, aspetta la risposta ad una interrogazione a Raggi presentata da diversi giorni. Nel documento si chiede «se esista e quale sia il contenuto del dossier che Muraro ha minacciato di rendere pubblico». Da Fdi, invece, Fabrizio Ghera ha preannunciato che domani «verrà discusso un ordine del giorno, presentato dal gruppo, che chiede di revocare l'incarico alla Muraro per il conflitto d'interesse emerso». «Resta per noi inopportuno il ruolo di assessore per Muraro, visti i suoi trascorsi - le parole di Alessandro Onorato della Lista Marchini -. Ci aspettiamo reale discontinuità». Le opposizioni dunque

tenteranno di fare il processo politico all'assessore Muraro. Da parte dei pentastellati, che ribadiscono «pieno sostegno» alla responsabile dell'ambiente, domani la difesa sarà tutta in attacco. Muraro, insomma, resta al suo posto, almeno per ora. Lo scenario potrebbe cambiare in caso di un eventuale avviso di garanzia all'assessore nell'ambito delle più recenti inchieste sugli impianti di smaltimento. A quel punto anche per Raggi diventerebbe difficile sostenere l'esperta di rifiuti, date le rigide regole pentastellate sulla giustizia. «Noi guardiamo alla situazione della giunta capitolina su questo tema (i rifiuti, ndr) con grande rispetto e senza entrare minimamente nelle dinamiche di merito - il commento del governatore del Lazio, Nicola Zingaretti -. Attendiamo che la nuova amministrazione di Roma presenti il suo piano».

L'OPERA FINANZIATA DA DELLA VALLE

Dubbi sul restauro del Colosseo

La Corte dei conti: finanziamenti e tempi, così si rischiano sprechi

▷ ROMA

Era il primo luglio quando le autorità, con il premier Matteo Renzi e il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini in testa, insieme a Diego Della Valle, che ha finanziato il restauro del Colosseo con 25 milioni di euro, svelavano agli occhi del mondo le arcate esterne dell'anfiteatro rimesse a nuovo, rimarcando il successo della prima grande operazione di recupero sponsorizzata da un privato.

Poco più di un mese dopo, quell'operazione finisce sotto la lente della Corte dei conti che non risparmia critiche all'azione dell'amministrazione pubblica, sollevando dubbi sugli aspetti finanziari, ma anche sulla tempestività dei lavori, alcuni dei quali sono «in notevole ritardo». «Sui lavori per il centro servizi - replica un portavoce del Gruppo Tod's - c'è stato uno slittamento, ma suppongo che il bando venga realizzato entro il 2016 e l'opera completata entro due anni». Le perplessità della Corte riguardano, in primo luogo, la «quantità e durata dei diritti, in prevalenza diritti d'uso di immagini, spazi e informazioni, concessi allo sponsor». Nel mirino finisce cioè l'utilizzo del logo, che tante polemiche ha suscitato in passato. Ma non solo. «L'originario avviso pubblico - argomenta la Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato - aveva espressamente previsto che i diritti d'uso fossero concessi per la durata dei lavori», ma nel contratto si stabilisce che «i diritti dello sponsor si protraggono per i due anni successivi alla conclusione dei lavori allo stato completati in



La Corte dei conti ha sollevato dubbi sull'opera di restauro del Colosseo

TRASPORTI

Mezzi rotti, a Roma bus e metro al collasso

L'ombra di un «settembre nero» per bus e metro aleggia su Roma. E se già l'estate ha visto i romani alla prese con corse dimezzate, autobus rotti e nel migliore dei casi senza aria condizionata, il ritorno dalle vacanze potrebbe riservare alcune sorprese: come la metro A messa ko per mancanza di manutenzione. «Servono subito risorse» l'allarme lanciato dai vertici Atac al Campidoglio. E mentre l'assessore ai Trasporti assicura di essere già al lavoro per

trovare una soluzione, rumors sempre più insistenti parlano del dg Marco Rettighieri pronto a dire addio. Il problema bus è serio. In un blitz del Comune alla rimessa Atac di Tor Sapienza, è emersa una situazione drammatica con molti autisti fermi perché non avevano autobus da portare. In questa rimessa, su 100 vetture che dovevano uscire 30-35 erano rientrate per guasto. Mentre sulla carta questa rimessa dovrebbe avere più di 300 vetture.

minima parte».

E ancora: secondo l'accordo, i diritti concessi all'associazione Amici del Colosseo, espressione dello sponsor, «avranno una durata di quindici anni a partire dalla data della sua costituzione

(di cui non si ha notizia) eventualmente prorogabili». Il risultato è «che, a fronte di una esclusiva sicuramente ultraventennale, il corrispettivo pagato dallo sponsor ammonta a euro 1.250.000 ad anno».

Dalle **Dolomiti** friulane alle **Alpi** carniche fino alle giulie un **viaggio** di informazioni attraverso i monti del Friuli Venezia Giulia

di Luca Saviano

TRIESTE

All'interno di una società che va sempre più di fretta, si possono ancora scoprire dei territori che resistono alla frenesia del vivere moderno. I rifugi e le malghe del Friuli Venezia Giulia, in questo senso, rappresentano dei piccoli tesori, capaci di regalare a chi li scopre dei momenti di rara bellezza. Per facilitare la conoscenza e l'accesso a questo patrimonio, Ersà e PromoTurismoFvg hanno pubblicato la nuova Guida regionale dei Rifugi e delle Malghe, un pratico cofanetto, disponibile in tutti gli Infopoint di PromoTurismoFvg, che censisce complessivamente 54 malghe e casere, di cui 23 con le caratteristiche di agriturismo, in grado cioè di offrire una ospitalità completa, alternativa ai tradizionali hotel.

«La guida - sottolinea l'assessore regionale alle Risorse agricole e forestali Cristiano Shaurli - tiene insieme le notizie essenziali per raggiungere alcune delle bellezze più importanti e spesso nascoste della nostra regione e, allo stesso tempo, ci spiega quali sono i prodotti della montagna che potremo assaggiare e acquistare nel corso delle visite alle diverse strutture recensite. Uno strumento agevole - continua Shaurli - che è stato realizzato nella consapevolezza che turismo lento e ricerca delle tipicità di un territorio risultano essere due fattori fortemente collegati fra loro. Un campo, questo, nel quale il Friuli Venezia Giulia non teme rivali». Questa pubblicazione è stata pensata per chi ama immergersi nell'atmosfera tranquilla e negli spazi incontaminati della montagna, in un paesaggio suggestivo e lontano, appunto, dai ritmi frenetici della vita quotidiana. Ideata per essere consultata in maniera molto rapida, la guida descrive ogni struttura attraverso delle immagini a colori e mediante l'utilizzo della cartografia Tabacco. Particolare cura è stata messa dagli autori nel segnalare le modalità di accesso a ogni malga e rifugio e le diverse opzioni



Tipici prodotti caseari di una malga

Le malghe e i rifugi svelano i segreti del turismo "lento"

Ersà e PromoTurismoFvg pubblicano una guida con immagini e suggerimenti. Segnalati i luoghi che vendono prodotti caseari e offrono degustazioni



Cristiano Shaurli

IL GIUDIZIO DI SHAURLI
Il territorio non teme rivali in questo campo



Sergio Bolzonello

L'ELOGIO DI BOLZONELLO
Un patrimonio straordinario grazie al lavoro degli operatori



Un malgaro fotografato da Ulderica da Pozzo

escursionistiche delle zone descritte. Una serie di simboli, inoltre, consente agli escursionisti di orientarsi fra alloggi agrituristici, dove vi è la possibilità di pernottare, e strutture ricettive dove è possibile consumare uno spuntino freddo oppure un

pasto caldo.

Sfogliando le pagine della guida si possono conoscere le strutture dove vengono messi in vendita i prodotti caseari e dove è possibile degustare i prodotti tipici locali. Nelle malghe, infatti, si producono e vendono

i rinomati prodotti di derivazione casearia: dal più conosciuto, il Montasio Dop, ad altri formaggi meno noti ma altrettanto prelibati. Quelli prodotti in montagna hanno un gusto inimitabile, grazie alla biodiversità che caratterizza i pascoli

dell'intero arco alpino regionale e grazie alle antiche tradizioni di produzione, mai abbandonate e anzi spesso riprese e rinnovate dagli allevatori più giovani.

Il "formai de malga", che si ottiene dal latte parzialmente

Su 54 **strutture** censite 23 hanno le caratteristiche di **agriturismo**. Evidenziate le modalità di **accesso** e le escursioni

scremato della mungitura serale, può rappresentare così il giusto premio da gustare al termine di una camminata in quota, insieme alla "scuete fumade di mont", la ricotta affumicata che arricchisce spesso i piatti della tradizione locale, e al "spongje di mont", il burro di alpeggio che si ricava dalla panna di affioramento del latte della sera. «La montagna rappresenta una grande risorsa per il tutto il nostro comparto turistico - puntualizza il vicepresidente e assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bolzonello - perché è in grado di veicolare un'offerta unica nel suo genere. Uno straordinario patrimonio naturale arricchito da specificità culturali, tradizionali, storiche ed enogastronomiche che determinano un'identità incomparabile. Tutto questo è reso possibile anche grazie alla professionalità e all'impegno di tutti gli operatori che quotidianamente si attivano per valorizzare questo patrimonio».

La montagna friulana si lascia scoprire attraverso una rete di sentieri ben segnalati e forniti di numerosi punti di appoggio per straordinarie salite o più semplici escursioni panoramiche: anche i rifugi alpini accessibili attraverso sentieri più impegnativi, immersi nel silenzio di incredibili paesaggi, offrono riposo in comode camerette, oltre alla possibilità di degustare i sapori della tradizione.

Dalle Dolomiti friulane, con il loro magnifico parco, alle Alpi carniche, fino alle più selvagge Alpi giulie, i monti del Friuli Venezia Giulia sono costellati da una fitta serie di strutture in grado di offrire ospitalità e ristoro in quota. Si tratta di un territorio perfetto per gli amanti del trekking che, attraverso l'Alpe Adria Trail, possono raggiungere il mare di Trieste dopo essere partiti dalle montagne dell'Austria e aver camminato anche lungo i sentieri della Slovenia. Un ricco programma di visite guidate ed escursioni con vari gradi di complessità è consultabile sul sito www.turismo.fvg.it.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

MONTASIO

Il gusto che nasce a 1519 metri

TRIESTE

La malga agrituristica Montasio si trova nel cuore dell'omonimo altopiano, a 1519 metri di altitudine, all'interno delle Alpi giulie. Qui viene prodotto, dal 1200, il famoso formaggio Montasio Dop, dall'inconfondibile gusto pronunciato, con un leggero retrogusto amarognolo. Le sue caratteristiche, universalmente riconosciute, sono uniche e vanno attribuite a tre fattori fondamentali: il fieno, il latte e l'aria di montagna. Si accede alla malga anche in auto, dopo aver superato Chiusaforte, risalendo l'intera



Val Raccolana fino a Sella Nevea. La strada, a tratti ripida, è ben asfaltata. Vi è la possibilità di dormire, di mangiare pasti caldi e, ovviamente, di comprare prodotti caseari. Info: www.malgamontasio.it oppure 335-8296302. (l.s.)

CASON DI LANZA

Due strade portano alla meta

TRIESTE

La malga agrituristica Cason di Lanza si trova a 1552 metri di quota, nel luogo dove nel 1478 avvenne un sanguinoso scontro tra i turchi, che tentavano di valicare il Passo, e le truppe della Serenissima, affiancate dalle milizie popolari carniche. I turchi vennero respinti e la Carnia salvata dalle loro temute scorribande. La malga si può raggiungere da Paularo verso il Passo Cason di Lanza, oppure da Pontebba, sempre su strada asfaltata, attraverso le località Studena Bassa e le malghe Rio Secco e Caserutte. L'agriturismo offre la possibilità di pernottare e di degustare le produzioni aziendali in tutto il periodo di alpeggio. A circa cento metri della casera è allestita una palestra di roccia. Info: cabial@alice.it oppure 328-0052710. (l.s.)



PRAMOSIO

Dalle trincee sino alla casera

TRIESTE

La malga agrituristica Pramosio è stata costruita nella Alta Valle del But, a 1521 metri di altitudine, un luogo dove si possono incontrare le numerose testimonianze del primo conflitto mondiale, quali gallerie, trincee e postazioni. Da Paluzza si sale in direzione del Passo Monte Croce Carnico. Giunti al bivio per Cleulis, si tiene la destra e si sale, inizialmente su strada asfaltata e poi sterrata, inoltrandosi nella sovrastante Foresta Pramosio fino all'alpeggio, dove è possibile pernottare e acquistare i genuini prodotti di malga. Proseguendo oltre la casera, rimanendo sul percorso Cai 402, si può raggiungere la casera Pramosio Alta, con lo splendido laghetto Avostanis. Info: marino.screm@gmail.com oppure 333-4823937. (l.s.)



Economia

Bollorè in manovra? I mercati accendono i riflettori su Generali

Balzo del titolo del Leone (+2,05%). Rumors sulle mosse del finanziere bretone che punterebbe a salire in Mediobanca

di Piercarlo Fiumanò
TRIESTE

Vincent Bollorè di nuovo in movimento sullo scacchiere delle polizze fra Italia e Francia: sarebbe questa la suggestione che ieri ha catalizzato l'attenzione dei mercati con gli assicurativi in luce in tutta Europa. E così i riflettori si sono accesi su Generali (+2,05% a 11,96 euro) e Mediobanca (+3,01% a 6,34 euro) ben comprate in scia a ai rumors che vedrebbero il finanziere bretone patron di Vivendi (che controlla Telecom) puntare alla compagnia triestina passando per piazzetta Cuccia. Fantafinanza d'agosto? Piazza Affari, nell'attesa, ci ricama sopra. Mediobanca intanto corre ai

massimi da sei settimane, in pratica ai valori del day after del referendum inglese sull'Unione europea, spinta anche dai risultati dell'esercizio 2015-16 e dai report positivi. In attesa del nuovo piano industriale previsto per l'autunno, proprio la partecipazione nelle Generali (con Mediobanca che intende scendere dal 13% al 10% «non appena i prezzi saranno in migliore forma», ha detto il ceo Alberto Nagel) è in queste ore al centro dell'attenzione degli osservatori dopo la ricostruzione di Repubblica sull'intenzione di Vincent Bollorè di tornare nella cabina di regia della compagnia triestina anche attraverso una presa maggiore sulla stessa Mediobanca.

In particolare, secondo i rumors, il finanziere, titolare del 7,9% di Piazzetta Cuccia, potrebbe puntare ad aumentare decisamente la propria presenza nell'istituto (e a cascata su Generali) guardando in primis secondo questi scenari alle quote detenute da Unicredit e da Mediolanum in Mediobanca: un quadro che secondo altre ricostruzioni potrebbe però innescare le contromosse dei soci italiani a Trieste mentre anche il premier Renzi starebbe tenendo la guardia alta. Dopo lo scontro scatenato dalla nuova proposta di Vivendi sulla pay tv Premium e sulla quota in Mediaset, Bollorè è sempre più sotto i riflettori. Secondo altri scenari agosta-



Vincent Bollorè

ni il vero sogno di Bollorè sarebbe quello di creare un colosso mondiale delle assicurazioni portando a fusione Axa e Generali. Ne nascerebbe un gigante con un fatturato di 170 miliardi di euro e oltre 10 miliardi di utile operativo. Vincent Bollorè, 64 anni, 4 figli, due mogli e un impero finanziario (tra cui il gruppo francese di telecomunicazioni Havas) è considerato il Berlusconi di Francia, il più italiano degli imprenditori francesi. Bollorè è l'azionista di riferimento di Vivendi con il 14,5% e in Fran-

cia il gruppo possiede già la pay tv Canal+. Il finanziere bretone è ben conosciuto a Trieste data la sua lunga frequentazione ai piani alti di Mediobanca (di cui è grande azionista da tempo) e di Generali (per la quale ha ricoperto la carica di vice-presidente dal 2010 fino alle dimissioni nel 2013 per concentrarsi su Vivendi). È stato il discepolo di Antoine Bernheim nei dieci anni della presidenza del banchiere francese fino a quando i rapporti non si sono improvvisamente raffreddati quando l'ormai an-

E Piazza Affari si riaccende su Mediaset

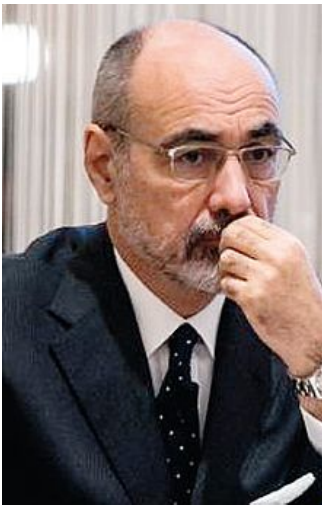
Una divisione paritaria di Premium tra Mediaset e Vivendi, con la possibile partecipazione di un gruppo delle telecomunicazioni. È il progetto chiamato 'Premium plus' dagli analisti di Mediobanca, il quadro di un ipotetico accordo per uscire dal pantano del confronto sulla pay tv, che rischia di bloccare altre partite ben più importanti. In Borsa intanto il titolo prosegue il suo recupero, con una crescita di quasi il 2% finale a 2,8 euro, portando il rialzo delle ultime quattro sedute consecutive positive al 9% totale dopo la caduta del 20% seguita all'emersione dello scontro con i francesi sul rispetto del contratto di acquisto di Premium.

ziano banchiere ex Lazard non fu più riconfermato a Trieste. In Mediobanca, il gruppo Bollorè ha dimostrato il suo «interesse di lungo periodo» con la nomina in cda, poco più di due anni fa, della figlia più giovane di Vincent, Marie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto Banca, comincia l'era di Atlante

Penati: «Ipotesi nuovi partner». Eletto il nuovo cda: presidente Beniamino Anselmi. Azioni a 0,10 euro per i piccoli soci



Alessandro Penati

MILANO

È andata come doveva andare, e da ieri nel board di Veneto Banca, ad eccezione del confermato amministratore delegato Cristiano Carrus (origine veneziana), di veneto non c'è più nessuno. Comincia l'era di Atlante, il fondo salva-banche che, dopo la ex Popolare di Vicenza, ha evitato il tracollo anche dell'istituto di Montebelluna. «Oggi inizia il nuovo corso di Veneto Banca, contrassegnato dalla discontinuità rispetto alle passate gestioni in termini di legalità, trasparenza, controlli e strategie» ha chiarito il presidente di Atlante, Alessandro Pe-

nati, in una lettera aperta letta all'assemblea dei soci, che a Volpago del Montello ha segnato la conclusione del difficile percorso della ex Popolare. Cinque presidenti avvicendatisi in circa 21 mesi, gli ultimi erano stati Pierluigi Bolla, rimasto in carica fino al 5 maggio 2015, e infine Stefano Ambrosini. Da ieri le redini di Veneto Banca sono in mano a Beniamino Anselmi. Nello stesso arco di tempo, le azioni dell'istituto sono state svalutate una prima volta da 39,50 a 30,50 euro, nell'aprile dello scorso anno, per poi scendere ad un valore di recesso di poco superiore ai 7 euro, infine precipitate agli attuali 0,10 euro, che hanno aperto la porta

all'intervento di Atlante. Nel frattempo ci sono state le inchieste giudiziarie, con l'ultimo colpo di scena di una settimana fa, l'ordinanza di custodia ai domiciliari per l'ex ad Vincenzo Consoli, indagato con altre 14 persone (tra cui gli ex presidenti Trinca e Favotto) dalla Procura di Roma. Il fondo riferibile alla Sgr Quaestio Capital Manager, presieduta da Alessandro Penati, era intervenuto a fine giugno, coprendo di fatto integralmente l'aumento di capitale da un miliardo di euro deliberato nell'assemblea del 19 dicembre scorso, in occasione della trasformazione della banca in Spa, come chiesto dalla Vigilanza eu-

ropea. «Saremo aperti ad eventuali partnership finanziarie e industriali purché sulla base di reali apporti di capitale e di know how per lo sviluppo e pronti a valutare, una volta avviata inequivocabilmente l'opera di ristrutturazione e rilancio e fatta chiarezza sui costi pregressi, ipotesi di quotazione o di fusione con altre banche, a patto che siano nell'interesse di tutti gli stakeholder», afferma il presidente di Atlante, Alessandro Penati ai soci che nell'assemblea hanno eletto il nuovo consiglio, 11 elementi in luogo dei 14 di quello uscente: oltre ad Anselmi, ne fanno parte Sabrina Bruno, Maria Lucia Candida, Giorgio Girelli, Massimo

Lanza, Maurizio Lauri, Alberto Pera, Daniela Toscani, Marco Ventoruzzo e Alessandra Zunino de Pignier, e l'amministratore delegato e direttore generale in carica, Cristiano Carrus.

Nella sua prima seduta il board ha confermato come era già noto Carrus nel suo ruolo e designato Anselmi presidente. Lo stesso Anselmi non ha escluso «forme di sinergia con la Banca Popolare di Vicenza, il che non significa - ha però precisato - che ci dobbiamo sposare». E sull'azione di responsabilità verso gli ex vertici, Anselmi ha ricordato che «è comunque già avviata». Il compenso lordo per ciascun consigliere è stato fissato in 80 mila euro l'anno, azzerati i gettoni di presenza. Per i piccoli soci vi sarà il diritto ad acquisire azioni a 0,10 euro, lo stesso prezzo pagato da Atlante, «qualunque sarà in futuro il valore della Banca».

NAVI A TRIESTE			
IN ARRIVO			
MERKUR CLOUD	DA VENEZIA A MOLO VII	ore	3.00
ALHANI	DA NOVOROSIYSK A RADA	ore	7.00
SN OLIVIA	DA PRIMORSK A RADA	ore	15.00
BF MELODY	DA RAVENNA A MOLO VII	ore	16.00
ACQUAVIVA	DA MILAZZO A RADA	ore	20.00
QEZBAN	DA LAURIUM A ORM. 39	ore	21.00
GUTHORM MAERSK	DA CAPODISTRIA A MOLO VII	ore	21.00
IN PARTENZA			
MARJA	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore	6.00
PAQIZE	DA ORM. 39 PER LAURIUM	ore	6.00
BBC MONT BLANC	DA RADA PER SEVILLA	ore	12.00
MERKUR CLOUDYD	DA MOLO VII PER CAPODISTRIA	ore	12.00
ALICANTE	DA RADA PER PIREO	ore	20.00
ULUSOY 14	DA ORM. 47 PER CESME	ore	20.00

Rcs: ispezione della Consob a Equita (advisor di Cairo)

MILANO

Per capire che non era finita lì bastava leggere fra le righe. Il giorno dopo l'esposto presentato dalla cordata Imh - composta da Andrea Bonomi, Diego Della Valle, Mediobanca, Pirelli e UnipolSai - contro l'opas vincente di Urbano Cairo su Rcs, la Consob ha fatto sapere che «allo stato» non c'erano «i presupposti per la sospensione cautelare dell'offerta», ma poi ha aggiunto che si riservava «ogni eventuale ulteriore accertamento». L'iter è proseguito: con la collaborazione della Guardia di finanza, dal 3 agosto è in corso un'ispezione dell'

organo di controllo alla società Equita Sim di Milano, che ha curato l'offerta dell'editore de La7. In realtà, e come da prassi, la Consob sta seguendo l'intera vicenda dall'inizio. Già a fine maggio si era scoperto che, insieme alle Fiamme gialle, aveva fatto visita alla sede di Mediobanca, in seguito l'Opa che Piazzetta Cuccia e i suoi soci in Imh avevano lanciato pochi giorni prima, in contrapposizione all'Opas di Urbano Cairo, datata 8 aprile. In Piazza Affari la guerra fra le due offerte si è chiusa la sera del 15 luglio, quando Borsa italiana ha diffuso il comunicato finale, annunciando la vittoria di Cairo.

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.

Via di Campo Marzio, 10 TRIESTE
V.le Palmanova, 290 UDINE

legaletrieste@manzoni.it

INVITALIA Infratel Italia SpA ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Infratel Italia ha indetto una procedura ristretta per l'affidamento della concessione di costruzione e gestione di una infrastruttura passiva a Banda Ultralarga nelle aree bianche del territorio delle Regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Trento, Marche, Umbria, Lazio, Campania, Basilicata, Sicilia. L'invito di gara è stato inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 5 agosto 2016. La versione integrale del Bando di gara è disponibile sul sito: www.gareinfratel.it. **Lotto 1 - Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria.** L'importo complessivo massimo dell'investimento, comprensivo dell'IVA, è pari a € 364.633.887,00. CIG: 6773240E74. **Lotto 2 - Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Trento.** L'importo complessivo massimo dell'investimento, comprensivo dell'IVA, è pari a € 169.202.508,00. CIG: 6773259E22. **Lotto 3 - Marche, Umbria.** L'importo complessivo massimo dell'investimento, comprensivo dell'IVA, è pari a € 157.322.208,00. CIG: 6773268592. **Lotto 4 - Lazio.** L'importo complessivo massimo dell'investimento, comprensivo dell'IVA, è pari a € 174.026.811,00. CIG: 6773278DD0. **Lotto 5 - Campania, Basilicata.** L'importo complessivo massimo dell'investimento, comprensivo dell'IVA, è pari a € 202.386.260. CIG: 67732842C7. **Lotto 6 - Sicilia.** L'importo complessivo massimo dell'investimento, comprensivo dell'IVA, è pari a € 187.417.639,00. CIG: 677329295F. L'aggiudicazione della concessione sarà effettuata mediante procedura ristretta gestita tramite Piattaforma Telematica. Il criterio di aggiudicazione sarà quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Gli operatori economici interessati a partecipare alla procedura di gara dovranno preventivamente registrarsi sul portale www.gareinfratel.it attraverso il quale si accede alla Piattaforma Telematica. Scadenza del termine per la presentazione delle domande: 30 settembre 2016, ore 13,00.



Il logo Volkswagen

Antitrust, multa di cinque milioni alla Volkswagen

MILANO

Dopo la mega-multa inflitta dagli Usa, per Volkswagen si apre il fronte dei guai europei, con l'Antitrust che apre il fronte italiano con una multa da cinque milioni di euro, e la Germania che si appresta ad aprire un processo che potrebbe costare fino a quattro miliardi al colosso automobilistico di Wolfsburg. A quasi un anno di distanza dallo scoppio dello

scandalo dei test taroccati da un software che riduceva le emissioni di ossidi d'azoto quando l'auto era al banco prova, la scia del 'Dieselgate' è ancora lunga. Sono passate meno di due settimane dal via libera dei giudici americani all'accordo fra Volkswagen e le autorità statunitensi: una transazione da 14,7 miliardi di dollari, pesantissima per il bilancio del gruppo, che pure ha chiuso il primo

semestre 2016 con un utile operativo di 7,5 miliardi nonostante il calo delle vendite negli Usa, dove il marchio Vw fabbricava il 0% delle auto diesel. In Europa i tempi sono più lunghi: la Ue chiede indennizzi ai clienti europei al pari di quelli americani, il negoziato coinvolge inevitabilmente la politica. Il gruppo sta procedendo al richiamo pianificato di circa 800.000 auto, circa 4,6 milioni su scala mondiale contro 11

milioni di vetture coinvolte. La Ue ha fatto sapere, a giugno, di non aver ancora ricevuto un rapporto dall'Italia sui test delle auto Volkswagen sotto accusa. I consumatori sono in fermento e dicono che nella Penisola «tutto tace». Intanto si muove l'Antitrust, con una multa, cinque milioni di euro, pari al «massimo edittale», inflitta per una condotta «scorretta ai sensi del Codice del Consumo».

Pensioni, risorse per 1,5 miliardi

Il tetto stabilito dal governo per l'anticipo con l'Ape. I sindacati: «Fondi totalmente insufficienti»

ROMA

Il pacchetto di misure per velocizzare l'arrivo alla pensione inizia a dotarsi di precise caselle e cifre. Si parte dalle risorse: il tetto massimo su cui ora si sta ragionando è di 1,5 miliardi di euro. La posta sarà definita nella prossima legge di Bilancio. Quanto alle vie per l'uscita anticipata, di sicuro arriverà l'Ape, l'anticipo dell'assegno per la flessibilità in uscita, ma in *“pole position”* ci sarebbero le ricongiunzioni, da rendere gratuite e le agevolazioni per i lavoratori precoci e per quanti sono stati impiegati in attività usuranti. Il governo ha anche iniziato a fare le pri-

me proiezioni sui possibili beneficiari dell'Ape, l'anticipo pensionistico a fronte di un prestito di 20 anni. La platea potrebbe essere di 350mila persone nel primo anno di attivazione, il 2017, come spiegato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini. E ciò concedendo un'uscita fino a 3 anni e sette mesi prima rispetto alla versione standard, oggi in vigore. Per cui a 63 anni compiuti, non un giorno in più, si potrebbe lasciare il lavoro potendo far leva su un assegno ponte. Elementi in più dietro cui c'è una stima del budget, appunto 1,5 miliardi di euro. Questo il valore che tradurreb-

be in euro le dichiarazioni fatte dal governo dopo l'ultimo incontro con i sindacati, a fine luglio. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti aveva parlato di stanziamenti «rilevanti», più cauto Nannicini, che si era limitato a definire la dotazione come «non trascurabile». L'Ape peserebbe per meno della metà (circa 600 milioni). D'altra parte lo Stato interverrà a sostegno solo delle categorie in sofferenza, come i disoccupati di lunga durata o i lavoratori con redditi particolarmente bassi. I sindacati però insistono su una copertura finanziaria più ampia: per il segretario confederale Uil, Domenico Proietti, sono «neces-

sari 2,5 miliardi», se si vuole «rispondere efficacemente alle questioni» emerse nei tavoli. Dello stesso parere anche la Cgil, che bolla come un «rilevante striminzito» il quantum, riprendendo le parole di Poletti. Ancora più netto il giudizio della Cisl, secondo cui limitare lo stanziamento a 1,5 miliardi sarebbe «sbagliato» e «iniquo», soprattutto dopo la piega «positiva» che ha preso il confronto con l'esecutivo. La cifra sarebbe troppo bassa anche stando alle stime fatte dal presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd), secondo cui servono «almeno due miliardi di euro»



Il ministro Giuliano Poletti

LE BORSE			
	Ftse Mib	16.743,82	
	MILANO	+0,71%	
	Ftse All Share	18.393,96	
	MILANO	+0,64%	
	Dow Jones *	18.522,12	
	NEW YORK	-0,12%	
	Nasdaq *	5.210,10	
	NEW YORK	-0,21%	
	Ftse 100	6.809,13	
	LONDRA	+0,23%	
	Cac 40	4.415,46	
	PARIGI	+0,11%	
	Dax	10.432,36	
	FRANCOFORTE	+0,63%	
	Nikkei	16.650,57	
	TOKIO	+2,44%	
EURO/DOLLARO			
	1,1087	-0,62%	
EURO/YEN			
	113,59	+0,76%	
EURO/STERLINA			
	0,84955	+0,17%	
PETROLIO (brent)			
	44,09	+1,94%	
ORO (euro/gr)			
	40,28	-2,38%	
ARGENTO (euro/kg)			
	567,82	-3,17%	
EURIBOR 360			
	3 mesi	-0,298	
	6 mesi	-0,185	

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €	ler	VAR% Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,442	1,08	-9,83	0,374 0,663	176
A2A	1,260	-	2,94	0,799 1,344	3952
Acea	12,620	0,16	-9,01	8,950 14,214	2709
Acotel Group	6,150	-	-27,60	5,524 15,391	25
Acsm-Agam	1,680	0,60	4,35	1,058 1,711	129
Aedes	0,365	-0,03	-27,65	0,307 1,030	117
Aeffe	1,025	0,69	-27,56	0,939 2,732	111
Aeroporto di Bologna	8,375	-0,30	36,18	5,653 10,233	301
Alba	2,650	-	-8,62	2,180 3,222	27
Alerion	1,656	2,03	-31,23	1,527 3,291	72
Ambienthesis	0,370	-	-17,78	0,352 0,595	34
Amplifon	8,940	-	13,52	4,900 8,932	2017
Anima Holding	4,486	1,16	-42,00	3,705 9,604	1346
Ansaldò Sfs	10,500	0,30	7,14	8,185 10,603	2080
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Ascopave	2,854	2,37	28,79	1,762 2,808	656
Astaldi	3,666	-0,92	-31,73	3,516 10,644	368
ASTM	10,100	-	-10,78	9,046 13,316	890
Atlantia	22,420	-0,13	-6,23	19,183 25,549	18488
Autogrill	7,720	-0,77	-11,32	6,108 9,288	1978
Autostrade Mer.	16,630	-	-4,59	14,535 18,965	73
Azimut	14,350	2,94	-34,98	12,792 28,937	2067
B					
B&C Speakers	7,160	-1,38	-5,91	5,639 7,974	79
Banca Generali	18,420	1,15	-34,91	16,061 33,162	2146
Banca Ifis	20,440	1,19	-27,36	13,577 29,133	1106
Banca Mediolanum	1,390	-0,24	-8,34	5,104 8,391	4740
Banca Sistema	1,995	0,35	-48,85	1,846 4,868	161
Banzai	2,996	-1,12	-31,16	2,456 6,603	122
Basinet	3,170	-0,63	-31,97	2,245 4,870	193
Bastogi	1,060	-	-30,26	1,014 2,456	131
BB Biotech	46,730	-0,28	-10,85	36,684 66,535	-
Bca Carige	0,310	0,13	-74,23	0,291 2,338	261
Bca Carige r	66,400	-	-20,00	49,117 198,988	2
Bca Finnat	0,312	1,56	-27,27	0,298 0,605	116
Bca Immobiliare	1,390	-0,64	-38,11	1,281 3,245	216
Bca P. Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,360 0,613	128
Bca P. Milano	0,402	3,05	-55,64	0,347 1,022	1771
Bca P. Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,169	-0,88	-34,62	0,161 0,411	116
Bco Desio-Brianza	1,720	0,12	-38,31	1,599 3,532	203
Bco Desio-Brianza rnc	1,892	-	-25,51	1,750 2,979	25
Bco Popolare	2,328	5,05	-74,36	1,813 12,174	1916
Bco Santander	3,808	2,92	-13,45	3,301 7,136	39
Bco Sardegna rnc	5,960	0,68	-26,42	5,655 11,213	68
BE	0,500	1,62	0,12	0,365 0,664	38
Beghelli	0,362	-	-23,58	0,354 0,499	73
Beni Stabili	0,578	-	-18,49	0,494 0,765	1310
Best Union Co.	2,300	-2,13	-2,71	1,810 2,860	22
Bialetti Industrie	0,315	-0,13	-16,95	0,242 0,590	34
Biancamano	0,128	-1,85	-52,76	0,114 0,560	4
Biesse	12,410	0,49	-19,94	9,391 18,329	340
Bioera	0,198	-0,05	-45,61	0,188 0,676	7
Boro Bart.	19,700	-	-11,66	17,200 22,300	84
Bon.Ferraresi	18,060	-0,77	-2,90	16,412 24,533	141
Borgosesia	0,273	-	-2,57	0,250 0,797	10
Borgosesia rnc	0,342	-	-12,31	0,342 0,922	-
Brembo	52,050	-0,38	18,70	26,725 53,982	3502
Brioschi	0,049	-	-42,60	0,046 0,122	38
Brunello Cucinelli	16,910	1,74	4,06	13,100 19,905	1146
Buzzi Unicem	18,460	1,48	13,25	9,693 18,420	3046
Buzzi Unicem rnc	9,965	1,17	-0,45	5,915 10,878	405
C					
Cad it	3,770	1,89	-7,33	3,408 5,113	34
Cairo Comm.	3,990	-1,09	-11,37	3,408 5,968	539
Caleffi	1,126	1,44	17,97	0,858 1,392	18
Calligaris	2,060	-	-11,21	1,744 2,755	248
Calligaris Ed.	0,800	-1,23	-19,19	0,769 1,139	100
Campari	9,460	-1,87	21,99	4,983 9,694	5528
Carraro	1,224	1,32	-32,67	1,117 2,401	56
Cattolica As	5,580	-0,18	-22,82	5,263 8,667	972
Cembre	13,320	0,08	-2,77	10,345 16,591	227
Cementir Hold	3,960	3,88	-32,77	3,341 7,094	626
Cent. Latte Torino	2,914	2,25	-12,75	2,548 4,410	29
Ceram. Ricchetti	0,158	-	-33,45	0,151 0,322	13
Cerved	7,715	0,59	3,84	4,083 7,833	1497
CHL	0,016	1,27	-52,24	0,015 0,055	5
CIA	0,181	0,06	-18,87	0,168 0,357	17
Cicoilella	0,241	-	-	0,209 0,444	44
Cir	0,964	0,36	1,80	0,771 1,116	768
Class Editori	0,360	3,21	-46,76	0,334 1,319	33
CNH Industrial	6,455	1,18	8,12	5,271 8,845	8782
Cofide	0,364	-	-10,28	0,319 0,527	262
Coima Res	-	-	-	-	-
Conafi Prestito'	0,219	-	-27,85	0,201 0,363	10
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-

NADIAORO

COMPRAVENDITA ORO, MONETE E LINGOTTI

TRIESTE VIA GIULIA 62/D - TEL. 040 351528 / VIALE D'ANNUNZIO 2/D - TEL. 040 762892
UDINE VIA DEL GELSO 31 - TEL. 0432 513476 / VIA MARTIGNACCO 110 - TEL. 0432 543268
CODROIPO P.ZZA GARIBALDI 95 - TEL. 0432 906571

TITOLO	Chiu €	ler	VAR% Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
Cred. Emiliano	5,520	0,91	-17,43	5,040 8,290	1828
Cred. Valtellinese	0,350	-2,07	-67,03	0,324 1,340	389
Csp	1,038	-0,10	-2,90	0,783 1,909	35
CTI Biopharma	0,325	1,06	-70,75	0,292 2,611	-
D					
D'Amico	0,324	0,43	-52,01	0,308 0,748	141
Dada	2,200	0,09	5,36	1,919 3,074	37
Damiani	1,000	-	-15,54	0,911 1,558	82
Danielli	17,260	-1,82	1,53	13,772 23,993	715
Danielli rnc	12,820	-2,73	-1,23	10,957 16,910	525
Datalogic	17,300	-2,32	7,32	8,770 17,635	1031
De'Longhi	23,030	-0,60	-15,46	14,853 27,637	3465
Dea Capital	1,030	1,98	-18,89	1,012 1,492	313
Deldelima	-	-	-	1,767 4,962	-
Diasorin	59,450	-0,92	23,39	33,238 59,507	3329
Digital Bros	7,360	0,14	27,39	3,039 14,080	105
Dmail Group	1,053	1,06	-46,41	1,040 3,238	2
E					
Edison r	0,664	-0,52	-5,35	0,604 0,870	74
EEMS	0,096	2,03	-3,83	0,060 0,184	4
El Towers	46,920	-1,14	-18,75	41,309 59,209	1318
EL.En.	15,110	0,07	17,77	6,621 15,350	293
Elica	1,700	0,35	-12,24	1,413 2,320	107
Emak	0,672	0,30	-11,58	0,611 0,971	111
Enav	3,710	-	-	3,583 3,748	1999
Enel	4,074	-0,49	7,78	3,425 4,451	41552
Enervit	2,354	0,17	-16,70	2,007 4,165	42
Eri	13,570	1,19	1,04	11,137 17,447	49061
Ergy Capital	10,220	-0,39	-13,08	8,642 12,781	1550
Espinnet	0,046	-	-40,00	0,043 0,130	8
Eukedos	5,390	-0,83	-34,27	4,725 10,125	287
Eurotech	0,905	1,57	-14,70	0,874 1,199	21
Exor	1,405	0,36	-12,02	1,115 2,216	49
Exprivia	35,500	0,51	-11,89	23,766 46,846	8547
F	0,646	2,38	-12,71	0,605 0,935	34
Falk Renewables					
FCA-Fiat Chrysler Aut.	0,769	2,67	-30,26	0,672 1,266	224
Ferragamo	6,085	-	-24,93	4,997 10,558	7878
Fidia	20,520	-0,73	-0,68	17,600 31,975	3481
Fila	42,750	0,71	-2,11	28,377 44,722	8298
Fila Milano	5,680	2,16	-10,41	2,839 9,215	29
Fior	1,575	-	-30,12	1,382 6,090	113
Fincantieri	12,510	0,72	-16,92	7,519 13,082	432
FinecoBank	0,385	1,69	-6,10	0,278 0,853	646
FNM	5,240	-0,14	-29,14	4,471 7,709	3215
Fulxis	0,419	0,36	-9,68	0,345 0,704	182
G	1,217	3,14	-31,24	1,016 2,133	14
Gabetti Pro.Sol.					
Gas Plus	0,495	-0,60	-39,63	0,455 1,521	29
Gefran	2,616	-	-27,73	2,480 4,330	118
Generali	1,920	16,29	12,81	1,405 3,944	26
Geox	11,960	2,05	-26,17	9,890 19,032	18702
Gr. Waste Italia	2,440	0,41	-38,04	2,375 4,358	638
Gr. Waste Italia	0,176	0,23	-75,73	0,169 1,298	10
Gruppo Ed.L'Espresso	0,759	0,60	-23,87	0,698 1,290	313
H					
Hera	2,528	-1,86	3,44	1,930 2,649	3787



LE ASTE IMMOBILIARI DIVENTANO ANCORA PIÙ VISIBILI

Da oggi i Tribunali avranno uno strumento in più per vendere gli immobili all'asta.

Immobiliare.it il primo portale immobiliare in Italia si aggiunge ad **Enti e Tribunali**, il sito certificato e registrato del Gruppo Editoriale L'Espresso, al network eccellente di quotidiani locali e al canale casa di Repubblica.it

Un'offerta senza pari, una visibilità finora impensabile per gli annunci di vendite giudiziarie.

Tutto questo solo ed esclusivamente con A. Manzoni & C. spa.



CONTATTACI AL:

Via di Campo Marzio, 10 TRIESTE - V.le Palmanova, 290 UDINE
legaletrieste@manzoni.it